



1861

21 APRILE

1961

" A Domino factum est istud
et est mirabile in oculis nostris "

Psal. 117, v. 23

SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE
DEL SACRO CUORE

Santa Maria degli Angeli - Gemona

1861

21 aprile

1961

Nulla osta per la stampa

MONS. A. MATTARUCCO
Cens. Eccl.

IMPRIMATUR

Tarvisii, 17 - 3 - 1961

MONS. A. TOMMASINI
Vic. Gen.

PRIMO
CENTENARIO
DI
FONDAZIONE

delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore





Affresco della cupola
della chiesina di S. Maria
degli Angeli in Gemona

*O Regina degli Angeli, bella,
senza macchia, purissimo fiore,
deh! proteggi dell' Ordin Minore
questa schiera di figlie fedel.
Tu dischiudi nel santo avvenire
luminosi sentieri al suo zelo,
Tu feconda benigna dal Cielo
il fidente, sereno operar.*



Il Signore ti benedica
e custodisca.
Mostrami la sua
faccia e abbia
di te misericordia.
Pivolgala a te il suo
volto e ti dia pace.
Il Signore
ti benedica.

*RESPICE, PATER SERAPHICE, VINEAM
QUAM PLANTAVIT DEXTERA TUA!*

Al Sommo Pontefice
GIOVANNI XXIII
sotto i cui paterni auspici
la Congregazione delle Francescane
Missionarie del S. Cuore
celebra il suo primo Centenario
di fondazione:
fede e devozione filiale
per l'avvento del Regno di Dio
nel mondo



*All' Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore,
che si allietta di celebrare il primo centenario di generoso servizio della Santa
Chiesa, impartiamo di cuore, come pegno di benevolenza ed in auspicio di co-
piose grazie celesti per l'incremento delle sue opere e per la santificazione dei
suoi membri, la Nostra paterna propiziatrice Benedizione Apostolica. ~*
Dal Vaticano, 21 aprile 1961.

Joannes XXIII

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive script that begins with a large 'J' and ends with a long, sweeping flourish.



Nella santissima occasione del I. Centenario
 della fondazione dello zelante Istituto della
 Sua Trasmessa Missionaria del Sacro Cuore
 ci è caro di unirci alla gioia dei tanti co.
 noscono ed amano questa così benemerita Congreg.
 per chiedere al Signore di benedirle
 con le Sue migliori benedizioni e di concederle
 la grazia di continuare a lavorare indefessamente
 come lo fatto finora, per la Chiesa e per le anime
 che per lei opera l'opera Sua

Roma, 1.º Gennaio 1951

L. Ad. Nicotri
 M. G. M. S.
 Presidente



All' Istituto delle Suore Francescane Missionarie
del S. Cuore - che in fervore di spirito si prepara a celebra-
re il I Centenario della propria fondazione - perché il ricordo
del gran bene operato in questo primo secolo divvita sia di
potente impulso ad una generosità sempre più grande
nello spirito del serafico Padre, di gran cuore benedico.

Roma, 16 gennaio 1961.

Fr. Agost. Sępiński
O. F. M.

Min. Gen.



S. Em. Rev.ma Mons. F. Cardinal Spellman
Arcivescovo di New York



December 7th, 1960

Dear Mother Roberta:

I have your note of November 29th and am pleased to enclose herewith a glossy print which you may reproduce in the booklet to be issued on the occasion of the Hundredth Anniversary of your Religious Foundation in Gemona, Italy.

I join all the members of your community in thanking Almighty God for the blessings that have come to you and through you during these hundred years. Especially am I grateful for the work which your community has done in this Archdiocese of New York in educational and charitable activities.

Asking God to continue to bless you and with kind regards, I am

Very sincerely yours in Christ,

F. Cardinal Spellman
Archbishop of New York

Mother M. Roberta,
Mt. St. Francis,
Peekskill, N. Y.



Roma, Febbraio 1961
Alla eletta Famiglia Francescana delle Suore
Missionarie di Lemona, sempre attive nel vasto aposto-
lato operante nell'Oriente e nell'Occidente, vada la mia pa-
terna e benedicente parola di compiacimento e di augurio
per la felice ricorrenza del Primo Centenario di vita
+ S. Pio Terzino, Arcivescovo di Adrianopol, Nunzio Apostolico

Roma, 16 Dicembre 1960



Rev.ma Madre,

venticinque anni or sono, quando cotesta Famiglia Francescana celebrava 75 anni di esistenza, ebbi occasione gradita di associarmi a quella fausta ricorrenza con particolare plauso.

Al compiersi, ora un secolo di apostolato della stessa Religiosa Famiglia, sono lieto di aggiungere ai miei più vivi sentimenti di rinnovato plauso quelli della mia spirituale gioia per la rievocazione del prezioso lavoro compiuto in questi cento anni, ricchi di tante esperienze.

Un secolo di apostolato, infatti, segna una tappa gloriosa per una provvida Istituzione, iniziata umilmente, ma visibilmente benedetta nel moltiplicarsi delle varie opere dirette dalle zelanti e pie Religiose Francescane.

Ed è una Istituzione che il nostro Veneto può dire un po' sua, perchè le ha dato la culla, intessuta dall'instancabile abnegazione di eroiche figlie in gran parte provenienti dalle cristiane popolazioni venete.

Tutte, però, hanno concorso a scrivere in Europa, in Oriente, nelle lontane Americhe pagine luminose di generosa dedizione nel paziente lavoro compiuto per il Regno di Dio, nello spirito del Poverello d'Assisi.

La centenaria commemorazione, quindi, che si svolge in un clima di fervida preparazione al prossimo Concilio Ecumenico, torni a conforto delle pie religiose, e rifletta nei loro propositi quello spirito di universale apostolato quale viene spesso additato dal Sovrano Pontefice Giovanni XXIII f. r.

Mi auguro, pertanto, che nuove speranze e nuove vocazioni tornino ad incrementare ulteriori attività ed a raccogliere frutti sempre più fecondi di bene, confortati dall'abbondanza di grazie celesti.

Queste io invoco dal Signore, perchè, auspice la Vergine Immacolata, le benemerite Suore Francescane di Gemona realizzino il loro programma di perfezione per meglio poter santificare se stesse e le anime che incontrano nel loro apostolato.

Paternamente benedico

† LINO ZANINI
Arcivescovo tit. di Adrianopoli
Nunzio Apostolico

Rev.ma Madre
M. TARCISIA BRACALÈ
Superiora Generale delle Suore
Francescane Missionarie di Gemona
ROMA



S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Lardone

Internunzio Apostolico in Turchia

Rev.ma Suor Tarcisia Bracalè - Madre Gener. delle Suore di Gemona:

Da questa Internunziatura, dove le sue buone Suore, che già servirono qui il Santo Padre, ritornano a dare il loro valido aiuto a questa Rappresentanza Pontificia, le mie felicitazioni più vive pel primo Centenario della vostra Congregazione, con l'augurio di continuare la vostra dedizione completa al Signore, Che ci ha concesso il privilegio di essere al Suo servizio.

Benedicat vos Deus!

Istanbul, 30 gennaio 1961



† FRANCESCO LARDONE
Internunzio Apostolico in Turchia

Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Giuseppe Zaffonato
Arcivescovo di Udine



Reverenda Madre,

E' con la più viva gioia dello spirito che invio una paterna benedizione alla benemerita Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore, che si appresta a celebrare il I° Centenario della sua fondazione. Come potrebbe mancare questa mia specialissima benedizione, se proprio in questa nostra Arcidiocesi la Congregazione ha avuto un secolo fa la sua culla? Come potrebbe mancare in questa circostanza una parola di gratitudine, di compiacenza e di augurio?

Due parole di gratitudine innanzitutto per il grande bene spirituale profuso dalle buone Suore Francescane che da Gemona hanno irradiato tanta luce spirituale in tutta l'Arcidiocesi, sciamando in tante parrocchie, ove dirigono asili, scuole, oratori, ricoveri; una parola di compiacenza per il solenne sviluppo della Congregazione, che ha esteso ormai le sue ali in Italia e nel mondo, moltiplicando le opere di bene a cui attende con tanto zelo e con tanto frutto; una parola infine di augurio, che Iddio voglia continuare la sua feconda benedizione sulla grande Famiglia delle Suore Francescane Missionarie, assicurandole uno sviluppo sempre più rigoglioso e frutti sempre più abbondanti.

A questo scopo assicuro la preghiera più fervida mia e dei Sacerdoti e dei fedeli dell'Arcidiocesi per la preparazione di numerose e belle vocazioni e per la conservazione e l'elevazione dello spirito religioso in tutte le Suore.

Con una particolare benedizione

Udine, 19 - 12 - 60

DEV.MO † GIUSEPPE ZAFFONATO
Arcivescovo

REV.DA MADRE M. TARCISIA BRACALÈ
Superiora Generale Suore Francescane Missionarie





ARCIVESCOVO
DI RODI

Reverendissima Madre,

il Centenario che il Suo amato Istituto si appresta a celebrare con tanto e santo entusiasmo ha un'eco particolare nel mio cuore.

Sono stato accanto a Voi per più decenni, come vostro fratello in S. Francesco e come Superiore. Vi ho visto all'opera. La mia anima ha trepidato con la vostra in tante contingenze fortunate. Abbiamo gioito, assieme lodando il Signore quando sembrava che la Provvidenza spingesse in alto le migliori speranze. Assieme abbiamo sofferto quando la burrasca schiantava tutto: ma non abbatteva lo spirito. La creatura può essere inferma, ma lo spirito dev'essere pronto.

Rodi fu il campo della mia esperienza. L'isola che per voi non ebbe sempre e mai tutte rose, vi vide pioniere e sole quando, ammantata dalla mezzaluna, assopiva ancora l'antico celebrato splendore.

Io però vi ho viste dopo. Umili e ardenti vi facevate fiorire di eroismo il vostro faticoso apostolato tra i prediletti di Gesù, i piccoli, i poveri, i vecchi senza sostegno, quando parve che fosse prossima l'ora dell'unità voluta da Gesù Cristo Nostro Signore, ma anche dopo, quando ci sembrò di procedere a ritroso.

Ma la storia di Rodi è la storia del vostro benemerito Istituto. Operate modeste nella vigna del Signore, infatigate nella prospera e nell'avversa fortuna, Rodi vi vide e vi vede ancora. Come vi vede e vi ammira il vecchio e il nuovo mondo.

Le Francescane Missionarie del Sacro Cuore partendo da Gemona dell'aspro Friuli, portarono ovunque la tenacia nel lavoro, la dolcezza e affabilità del gesto e della parola, impronta esterna delle anime che sanno sussurrare a se stesse, quando il peso del giorno e del caldo si fa opprimente: «Charitas Christi urget nos».

Calvario e Tabor si sono avvicinati nella vostra vita di un secolo. Non avvilitate nei periodi di ostilità, di oscurità e di dolore; non inorgogliate quando i manipoli del vostro umile esercito, inviati a combattere le battaglie del Signore, annunziavano le vittorie.

Così avete camminato nei vostri cent'anni. Così occorre camminare ancora. Solo le anime che persevereranno riceveranno la corona.

E' bene adunque che celebriate in letizia il vostro I° Centenario. Cantate l'inno del ringraziamento al Signore «Te Deum laudamus» perchè a Dio solo si deve onore e gloria, e con più slancio se pensate che nel vostro cammino vi sono state tappe segnate di dolore. Procedete ancora, cantate «Vexilla Regis prodeunt», affinchè rifulga dovunque il Mistero della Croce.

La benedizione del S. Cuore vi accompagni.

In Corde Iesu
FLORIDO AMBROGIO ACCIARI o. f. m.
Arciv. di Rodi

Jeri, oggi e domani

«Coloro che seminano fra le lacrime mieteranno nel gaudio» (Sal. 125, 5). E' parola di Dio. E' storia dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore.

Nato da impulso di cuore generoso, assistito dalla saggezza di un degno figlio di S. Francesco, ebbe un inizio eccezionale: dopo soli sei mesi uno stuolo di 59 Novizie faceva corona all'Arcivescovo di Udine nel duomo di Gemona per l'apertura canonica di esso il 21 aprile 1861.

Ma l'orizzonte si oscurò dopo appena due anni: la fondatrice abbandonò la sua creatura e furono lacrime.

Vennero a mancare i mezzi di vita alle 99 presenti. E fu la fame, donde il tragico dilemma del Padre Fondatore alle figlie: il ritorno alle famiglie o disporsi ad ogni sofferenza.

L'eroico stuolo di vergini rispose: Morire, ma perseverare. E seguì per tutte l'inanizione, per molte la morte.

C'era un tetto ed accogliente, ma fu in pericolo; ne era padrona la fu fondatrice e su di esso vennero a gravare molte ipoteche.

Quante lacrime! Tener duro era un'ostinazione suicida? No. Era un atteggiamento di fede inconcussa.

E vennero le schiarite.

Il lavoro delle Suore e le industrie del Padre resero possibile il riscatto del monastero. I vuoti lasciati dalle Suore defunte furono colmati da nuove vocazioni, le file crebbero via via. Cessata l'era delle lacrime, succedeva quella del gaudio.

Si aprirono gli orizzonti dell'America del Nord e del prossimo Oriente, timidamente da principio, con graduale sviluppo poi. In seguito aprirono le loro porte la Francia, la Svizzera, l'America Latina.

Fu lento questo sviluppo?

Ma il ritmo accelerato verrà, perchè lo spirito dell'Istituto è sempre quello dell'eroico stuolo delle origini: francescanesimo puro. Questo significa: semplicità associata a nobiltà di tratto, umiltà senza svenevolezze, povertà autentica, lavoro con vivo senso di apostolato, spontaneità di dedizione al duplice amore Dio e Prossimo nelle varie forme di attività, fede in azione senza riserve.

Questo spirito, che è spiegazione della sopravvivenza nel periodo delle lacrime e dell'espansione nel gaudio, è pure certezza di più rapidi successi, massime quando, in conformità alla qualifica di congregazione missionaria, stuoli di Suore potranno lanciarsi con fervore di neofite alla conquista di Anime nel campo squisitamente missionario dei popoli in maggioranza pagani.

† LEONE G. B. NIGRIS
Arcivescovo titolare di Filippi



S. E. Rev.ma Mons. A. Boland

Archbishop of Newark



Reverend dear Mother Tarcisia:

February 20, 1961

It is with sincere pleasure that I send my cordial congratulations and greetings to you and to all the members of your esteemed Community as you prepare to celebrate the centenary of your ecclesiastical foundation. Surely, as you prayerfully survey the history of the past 100 years you will find many reasons for serene joy and for deep gratitude to Almighty God for the abundant blessings granted to your Community as manifested in the glorious accomplishments that today win the admiration of your countless friends.

I am delighted to have this opportunity to express officially and personally our gratitude for the contribution which the Missionary Sisters of the Third Order of St. Francis have made toward the religious and intellectual formation of our youth in the seventy years you have been staffing schools in the Archdiocese of Newark. The work of your sisters has always been characterized by conscientious diligence and lofty zeal. The sisters have been an edification to all by their loyal devotion to the high ideals of religious life and their readiness to cooperate in all matters that pertained to the discharge of their teaching obligations.

May God continue to bless your Community bountifully.

Reverend Mother M. Tarcisia, O.S.F.
Superior General,
Missionary Sisters of the Third Order of St. Francis,
Rome, Italy.

Sincerely yours in Christ,
† THOMAS A. BOLAND
Archbishop of Newark.



S. Ecc. Rev.ma
Mons. James A. McNulty
Vescovo di Paterson

January 5, 1961



Reverend Mother M. Tarcisia
Mother General
Missionary Sisters, III Order of St. Francis
Mount Saint Francis
Peekskill, New York

Reverend and dear Mother:

I extend my heartiest congratulations to you and to our devoted Missionary Sisters of the Third Order of St. Francis observing the One Hundredth Anniversary of your religious foundation.

For eighty-two of these one hundred years our beloved Sisters have labored with distinction and with very evident success in the Paterson area. Generations of our parishioners have come to know them and to revere them for their saintliness and for their scholarship. The Church in Paterson is genuinely grateful for their teaching by example of love for God and for their dedicated efforts in bringing a knowledge of God to so many of our people.

We pray that our beloved Franciscan Sisters may continue to labor among us for many blessed and fruitful years.

Devotedly in Christ,
† JAMES A. McNULTY
Bishop of Paterson



S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Mistrorigo

Vescovo di Treviso

Treviso, 3 dicembre 1960

Reverendissima Madre,



Sono a conoscenza che nel mese di aprile del prossimo 1961 celebrerete il Centenario della fondazione del vostro Istituto.

Permettetemi di prender parte alla vostra legittima gioia, rallegrandomi dell'immenso bene che il Signore ha voluto operare in questo secolo, attraverso la vostra completa dedizione all'apostolato cristiano.

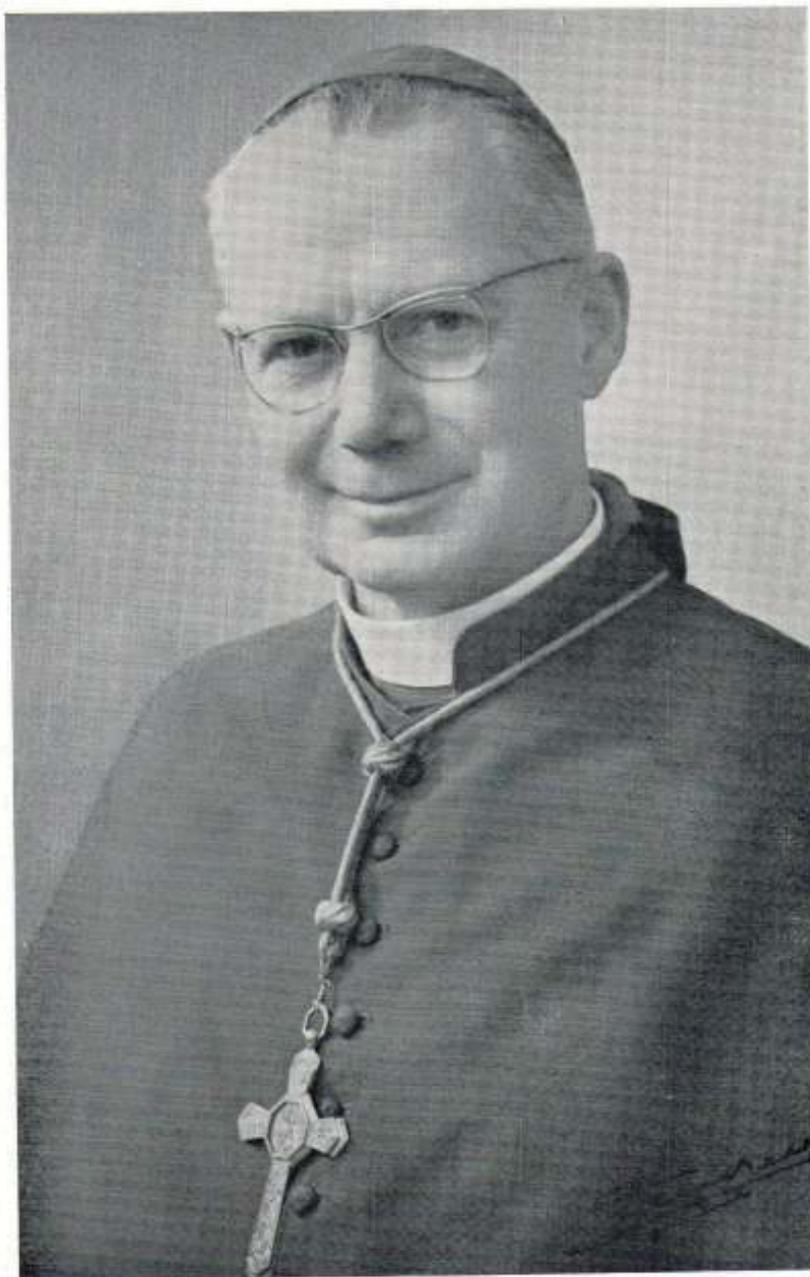
Parte di questo bene mi è nota, avendo il vostro Istituto molte ed attivissime case nella mia Diocesi. E quindi intendo di manifestarvi anche il mio paterno compiacimento e la più viva riconoscenza per i continuati sacrifici e le premure che comitate e dimostrate per le mie pecorelle. Iddio vi benedica e vi compensi secondo il merito.

Prendo anche la gradita occasione per formulare i voti più ardenti di un avvenire ancor più ricco di frutti spirituali e di effettiva santità, alla quale siete chiamate dalla vostra magnifica vocazione francescana.

Il Sacro Cuore di Gesù, cui vi siete consacrate, vi ricolmi della sua grazia e vi dia la sua pace.

Benedico di cuore e mi confermo

Devotissimo
† ANTONIO MISTRORIGO
Vescovo



S. Ecc. Rev. Mons. Paul Chevalier

Vescovo du Mans.

Aux chères Soeurs Franciscaines Missionnaires qui se dévouent avec tant de zèle à la Maison de Saint Aldric et dans les deux fondations paroissiales.

Que le Seigneur benisse leur apostolat à travers le monde et augmente encore le bienfaisant rayonnement de leur apostolat discret et efficace.

† PAUL CHEVALIER
Evêque du Mans



S. Ecc. Rev.ma
Mons. Giovanni Battista Dal Prà

Vescovo di Terni e Narni

28 febbraio 1961



Ho conosciuto le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore soltanto pochi anni or sono, quando coraggiosamente accettarono la direzione di un Asilo Infantile alla periferia di questa città in condizioni di incredibile povertà e disagio, perfettamente fedeli alla duplice qualifica che le onora di francescane e di missionarie. S. Francesco dev'essersi compiaciuto di queste sue figlie di Marmore. E fu certamente il Cuore di Gesù che scaldò il loro cuore, soprattutto nei primi durissimi anni, dando loro la forza di resistere in questo avamposto del Regno di Dio e la virtù di operare fruttuosamente per questo Regno benedetto.

Ma esse più tardi hanno deciso di accettare il servizio del Signore anche nel Seminario Diocesano in Narni, dove, con lo stesso stile di missionarie e di francescane, prestano la loro opera tanto preziosa quanto discreta, estendendola oltre le mura stesse dell'istituto in una scuola di lavoro per ragazze che beneficia tutta la città.

Io le ho mille volte benedette. Ma in questa solenne e cara ricorrenza del primo centenario dalla fondazione del loro Istituto, le voglio più ampiamente benedire, auspicando che, a gloria di Dio e a consolazione della Madre Chiesa, queste Vergini sagge percorrano tutta la lunga strada del secondo secolo di vita della loro già grande famiglia spirituale tenendo alta e viva la lampada dalla duplice fiamma dello spirito francescano e dello spirito missionario.

† GIOVANNI BATTISTA DAL PRÀ
Vescovo di Terni e Narni



VESCOVO
DI SENIGALLIA

Ho conosciuto l'Istituto delle Suore Missionarie Francescane del S. Cuore a San Francesco della Vigna in Venezia molti anni addietro, e meglio ho potuto conoscerle ed apprezzarle nella Diocesi di Senigallia, affidatami dal Signore fin dal 1939, e vi trovai allora due fiorenti Comunità, quella di Monteporzio che risale al 1918 e quella di Ripe del 1925.

Dal 1956 vi è pure la nuova Comunità di Brugnetto.

Ricorrendo il Centenario dalla fondazione dell'Istituto, sorto per volontà del Signore, che ha mosso l'animo di Laura Leroux de Bauffremont fondatrice, e del suo valido collaboratore, vero angelo della fondazione, il rev. do e venerato P. Gregorio Fioravanti, uomo stimatissimo per dottrina, prudenza e virtù, decoro dell'Ordine Franciscano, sento il dovere di unire la mia voce al canto dell'inno di ringraziamento di tanti Presuli e Sacerdoti di Italia, di fedeli di oltre oceano e delle terre di Missione, dove fioriscono le opere di carità e di apostolato delle nostre benemerite Suore.

Lo spirito delle religiose è ben fondato nel Vangelo: consacrate esse a Gesù, modello di ogni cristiano e sposo dell'anime religiose, con un senso squisito e sovranaturale di apostolato, tradotto in zelo operoso e di profonda abnegazione, permeato dalle virtù teologali della Fede, Speranza e Carità, fiamma questa di ardente amore per Iddio e la gioventù.

Monteporzio, dove provvidenzialmente è sorta la prima opera, s'allieta di avere le Suore Francescane Missionarie nel bello e frequentato Asilo dove i piccoli trovano un cuore affettuoso di madre, la maestra paziente ed assidua, l'educatrice saggia in un ambiente di semplicità e serenità. Vi è pure la scuola di lavoro per le figlie della parrocchia, molto accogliente e frequentata con amore dalle nostre giovani.

Ripe, paese sentitamente religioso, deve tutto alle Suore per il fiorente Asilo e il Laboratorio aperto alle giovani che nelle Suore trovano le Maestre, le Madri, le Guide spirituali.

A Ripe pure vi è ora la Comunità distinta e a sè delle Suore che attendono all'Ospedale-Ricovero, ricche di attenzioni e sollecitudini verso quei cari vecchietti ricoverati, che proprio lì, per il materno interessamento delle Suore non di rado ritrovano la via della Fede, l'aiuto a una vita cristiana, preparandosi così serenamente al premio eterno.

Nè è a dire soltanto che l'apostolato delle Suore si svolga solo entro casa, ma esse pure sono le preziose collaboratrici dei sacerdoti nell'insegnamento catechistico dei piccoli in parrocchia, sono esse l'anima delle Associazioni di A. C., s'interessano efficacemente del culto liturgico in chiesa e dei canti, nè sono estranee a quelle altre attività sociali odierne che recano beneficio a tutti i parrocchiani.

In questi quasi cinque lustri di governo pastorale nella Diocesi quanti ricordi di elette superiore, di umili e devote suore che nella preghiera, con l'esempio e le opere hanno dimostrato la loro devozione alla sacra Gerarchia, il loro interessamento per le vocazioni sacerdotali e sollecitudine per avviare al Seminario i piccoli germogli, tra quelli del Catechismo, tra i fanciulli di A. C. E sono lieto che il Signore abbia loro manifestato il suo divino gradimento, suscitando tra le giovanette e giovani delle vocazioni religiose per il loro Istituto che fanno onore alla Diocesi stessa.

Il Signore ricompensi largamente di tutto e faccia fiorire nuovi virgulti al grande albero dell'Istituto: dia vocazioni sode e robuste, dia suore piissime, zelanti, apostole, moltiplicando così il bene nella santa Chiesa in un tempo in cui purtroppo si deplora l'insufficienza delle vocazioni religiose in confronto dei moltiplicati bisogni della cura pastorale.

Benedico affettuosamente e con animo ripieno di riconoscenza.

Senigallia 15 febbraio 1961

† UMBERTO RAVETTA
Vescovo di Senigallia



S. Ecc. Rev.ma
Mons. Ramón Munita Eyzaguirre

Obispo Diocesano de S. Felipe (Chile)

Bendigo muy cordialmente a la benemérita Congregación de las Religiosas Franciscanas Misioneras del Sagrado Corazón que, cruzando anchos océanos han venido a establecerse en nuestra patria, para sembrar, por medio de sus Religiosas, en el alma y en el corazón de la niñez, la semilla del conocimiento y del amor de Dios.

En testimonio de afectuosa gratitud, al cumplirse el Primer Centenario de su fundación.

En Santiago del Chile a 27 - II - 1961

† RAMÓN MUNITA EYZAGUIRRE
 Obispo Diocesano de S. Felipe (Chile)

Puerto Montt, 28 de Diciembre de 1960

R. M. Superiora General de las
 Hnas. Franciscanas Misioneras del S. Corazón.
 Roma. - Italia

Muy Reverenda Madre:

Con grande alegría me he impuesto, por su carta de fecha 9 del presente mes, que esa Congregación va a celebrar, Dios mediante, el 21 de Abril de 1961, el centenario de su fundación.-

Ante tan fausto acontecimiento, antes que nada me uno a Uds. para dar gracias a Dios Nuestro Señor, dador de todo bien, por las bendiciones y gracias que ha derramado en tantas partes por intermedio de las Religiosas que pertenecen a ese Instituto; en especial, por el inmenso bien que realizan en esta diócesis de Puerto Montt, entregadas por entero a su labor apostólica y educacional con los hijos de nuestro querido pueblo.-

Les envío, de corazón, mi bendición pastoral, implorando del buen Dios que siga protegiendo a esa Congregación en sus trabajos apostólicos.-

Deseándoles muchas gracias del Señor en esta Navidad y en el próximo, queda de V. R. como su afmo. s. s. en Cristo.

† ALBERTO RENCORET DONOSO
 Obispo de Puerto Montt.



OBISPO
 DE PUERTO MONTT



*Il Tagliamento
nella vallata di Gemona*

E anch'io come canale derivato da un fiume
e come un acquedotto mi portai in un giardino.

Dissi: «Irrigherò il mio orto,
innaffierò le mie aiuole».

(EccI.co. XXIV, 41-42)

BEATITUDINI VISSUTE

La fonte

Una preziosa espressione dell'Ecclesiastico dice: *La misericordia del Signore nella tribolazione è bella come una nube di acqua in tempo di aridità* (35, 26).

Vorrei che queste parole ispirate fossero incise, come rivelazione e come sigillo, sulla lapide o sulla pergamena che ricorda i cento anni di vita della provvidenziale Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore di Gemona.

21 aprile 1861, 21 aprile 1961: il caro Istituto celebra il suo primo Centenario e può essere orgoglioso di poterlo celebrare spiritualmente sul Monte delle Beatitudini con una storia che è un meraviglioso riflesso dei paradossi annunciati da Cristo alle turbe.

E' noto che le due realtà fondamentali del Cristianesimo, i due poli tra i quali si stende l'asse stesso dell'universo cristiano sono la Croce e la Gloria. Le due parole, di significato così antitetico, diventano nella rivelazione cristiana due sinonimi, perchè sono corollario una dell'altra.

Questa dialettica basilare della Croce e della Gloria fu ben compresa da S. Francesco d'Assisi, che volle farne il binomio della sua vita e della sua opera: un santo crocifisso che canta nelle sue stimmate la gloria di Dio; un Ordine che intona sulla povertà e sull'umiltà il cantico delle creature all'Altissimo.

Le Suore Francescane del S. Cuore nacquero, germogliarono, fiorirono e si diffusero in questo binomio, esprimendo nella loro esistenza centenaria l'ideale e lo spirito genuino di S. Francesco.

Suppongo che in questo Numero Unico com-

memorativo qualche abile penna segni la via e i termini miliari d'oro della cara Congregazione nel primo secolo della sua esistenza. A rileggere le vicende e le conquiste dell'Istituto, sembra proprio di ascoltare il messaggio di Cristo sul Monte e di ammirare la dolorosa e gloriosa realtà.

La croce

La Duchessa Laura Leroux de Bauffremont compose a Gemona la prima culla della nascente Comunità religiosa e sembrò imitasse in questo atto la prodiga generosità di Francesco prima della sua conversione, ma dopo soli due anni Sorella Povertà fece il suo ingresso trionfale nella casa religiosa (*beati i poveri di spirito*): cento giovani Suore si trovarono improvvisamente senza risorse, senza provvigioni, senza speranze umane, senza protezione, col dilemma o di sciogliersi o di salire faticosamente la scala delle Beatitudini.

Lo stuolo eroico scelse immediatamente i duri gradini evangelici, anzi fissò tenacemente i piedi sul primo gradino della povertà e allungò le braccia fino all'ultimo gradino della scala (*beati i perseguitati*), perchè un moscaio di creditori e di vessatori invase tosto con la minaccia di sfratto il nido claustrale in cerca di bottino e di rapina. Le Suore conobbero già da quei primi momenti la visita della fame e delle privazioni più umilianti (*beati quelli che hanno fame e sete*), i giorni dell'amarrezza e della solitudine indifesa, e condirono il magro e scarso pane con le lagrime di un lavoro forzato ed opprimente, che in soli cinque anni aprì ben 28 tombe (*beati gli afflitti che piangono*).

Queste quattro Beatitudini s'incarnarono

nella breve storia dell'Istituto e divennero la sua continua ed assillante eredità.

La soppressione civile del 1866 mise in pericolo la Casa Madre; la pia, ma misteriosa Fondatrice reclamò nel 1883 il prezzo della sua proprietà; dieci anni dopo moriva l'unico protettore e, chiamiamolo, Fondatore dell'Associazione, P. Gregorio dalle Grotte di Castro, piissimo e prudente Frate Minore; nel 1900 la Duchessa accentuava la povertà della chiesa e del convento spogliandoli di tutti gli oggetti di valore; la prima guerra mondiale disperdeva gran parte delle Suore in Italia, mentre la Turchia sopprimeva le loro scuole; la seconda guerra vedeva imprigionate o espulse le Suore dalla Bulgaria, dalla Grecia: da Cefalonia, da Zante, da Rodi. Chi scrive conobbe e seguì per 10 anni le angustie, le preoccupazioni, le difficoltà, i pericoli dell'Istituto per le croci esterne che gli si presentavano in serie.

La gloria

Ma fu precisamente nel travaglio di queste vicende che fiorirono e si maturarono le altre quattro Beatitudini. Il dolore è una grande scuola, la croce è sempre un vessillo di vittoria.

La povertà, la persecuzione, l'indigenza, le lacrime affilarono gli spiriti nella mitezza coraggiosa, nella misericordia donativa, nella purezza letificante, nella pace operosa.

Dai colli albanì guarda verso la Casa Generalizia delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore la cittadina di Frascati, che porta sullo stemma il motto: *Recisa virescit*, più si taglia, più verdeggia: è la cronaca questa della Congregazione nel suo primo secolo di vita.

Le tempeste portarono questi angeli del messaggio evangelico e dell'ideale francescano nelle due Americhe, nel medio Oriente, in Francia, nella Svizzera e in ben 72 case d'Italia: la croce è feconda e s'irrobustisce nell'aridità come la quercia.

Le avete viste? le avete avvicinate queste Suore? dignitosamente semplici, umilmente fervorose, francescanamente pazienti, consciamente attive, ardentemente coraggiose, perennemente pacifiche ed ilari furono e sono delica-

te giardiniere dell'infanzia, esperte educatrici della gioventù, illuminate maestre di pietà e di scienza, audaci direttrici di università, pie samaritane per le infermità, costanti messaggere del Vangelo. Proprio come S. Paolo esse si sono rese schiave di tutti per guadagnare tutti a Cristo. La loro vita è tutta una prodigiosa attività di iniziative, di dedizioni, di realizzazioni sullo sfondo di una storia piena di contrasti e di avverse fortune.

Gesù ha gettato in queste anime elette la semente preziosa delle sue Beatitudini e la semente attecchì e si sviluppò nei frutti copiosi della Redenzione.

Il grano evangelico della santità e dell'apostolato ha proprio bisogno della sepoltura, del vento, della pioggia, del sole cocente per fruttare il cento per uno e le Suore Francescane Missionarie conobbero ed attuarono questo misterioso disegno di Dio.

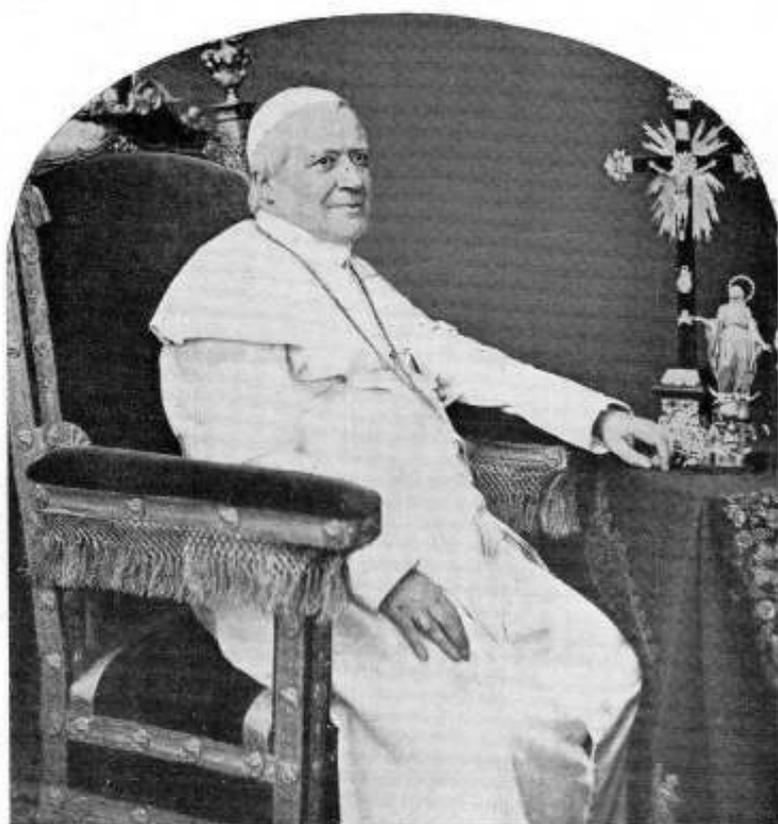
Rendiamo devoto e riconoscente omaggio alle migliaia di Suore, alcune sulla via degli altari, che furono generose e nascoste allieve di questa pagina evangelica, mostrando il miracolo della sua realtà.

Questo Centenario non è uno sterile ricordo, una fredda rievocazione di una data, ma si esprime in una primavera che si rinnova annualmente, si vivifica in un ramo francescano che seppe conservare la linfa della sua sorgiva e donare a gettito continuo la bellezza e il profumo dei suoi fiori.

Croce e Gloria! ogni Suora Franciscana Missionaria ricevette nella sua investitura un crocifisso per cantare con S. Paolo e con la Chiesa: Non voglio gloriarmi d'altro che nella croce del Nostro Signore, Gesù Cristo, nel quale è la vita, la risurrezione, la libertà. Questa divina eredità, accolta generosamente e fedelmente conservata forma una gloriosa testimonianza delle Beatitudini ed è il migliore auspicio per l'Istituto che cammina sicuro verso la promessa di Cristo: GIOITE ED ESULTATE PERCHÈ LA VOSTRA RICOMPENSA È GRANDE NEI CIELI.

P. Federico da Baselga
ex Definitore Generale - OFM. Cap.

AGLI ALBORI DELL' ISTITUTO



L' Angelico Pio IX

(1845 - 1878)

Il Pontefice che benedisse e incoraggiò la fondazione dell' Istituto delle Suore Francescane Missionarie per le Missioni Apostoliche.

Un'illustre Dama :
Laura Leroux de Bauffremont
« cepit ædificare »

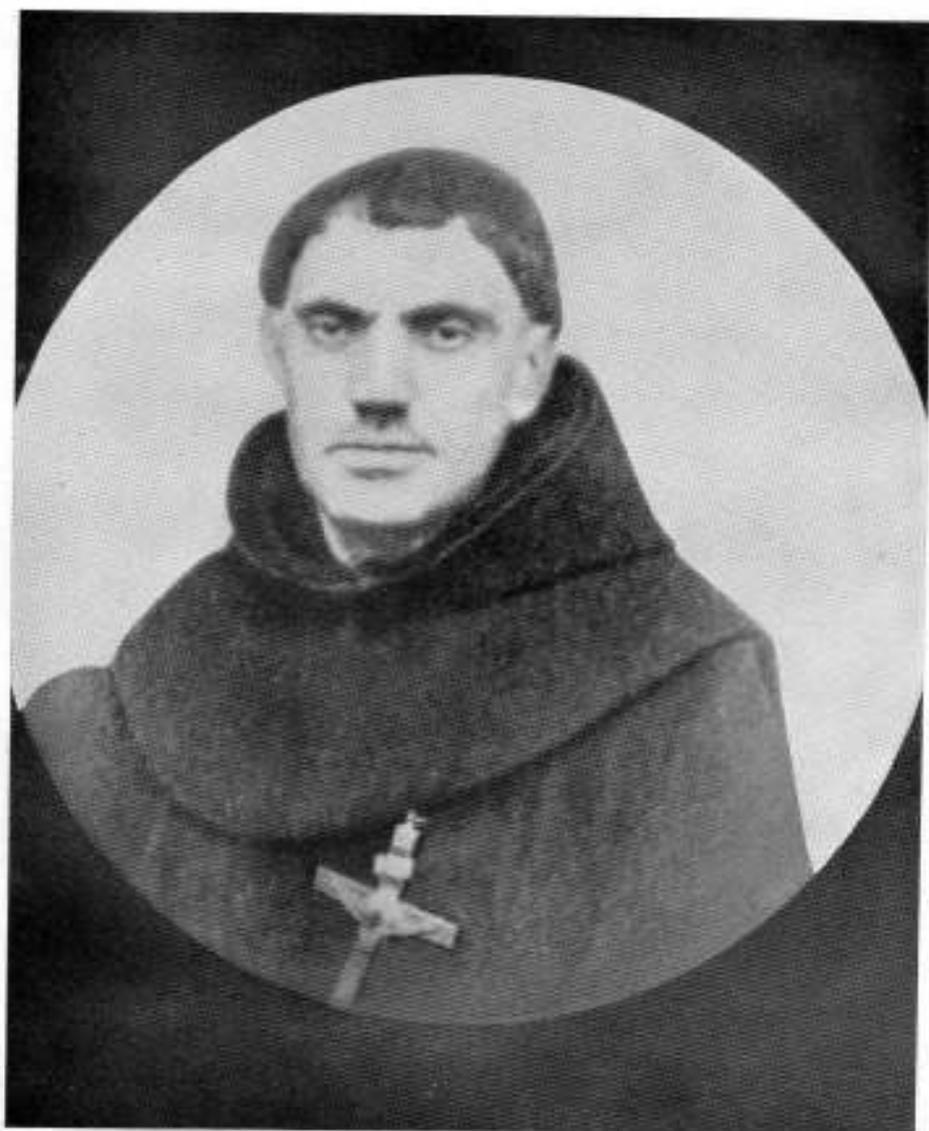


La Duchessa de Bauffremont
nella veste delle Francescane
per le Missioni Apostoliche

A somiglianza dei Re cui
fu guida la Stella,
aperti i tesori, offerse
l'oro...

Un umile francescano
P. Gregorio Fioravanti
dalle Grotte di Castro

potuit perficere



Simile al Sacerdote antico:
«fu scelto dalla sorte a bruciare l'incenso»

(Le. I, 1)

Una storia che pare leggenda!...

«NELLA TERRA FERACE CHE L'ALMA PATRIA A
SETTENTRIONE CINGE E CHE IMPRESSE ANCORA
RECA LE VESTIGIA ED IL RICORDO DELLA GEN-
TE LONGOBARDA E CHE, SOTTO L'AUGUSTA
AQUILEIA E LA SERENISSIMA VENEZIA, ATTESE
L'ABBRACCIO DELLA GRANDE MADRE ITALIA...»

... un giorno Madonna Povertà scelse la sua dimora. Regnava sovrana fra le figlie dilette di Chiara, quando la bufera napoleonica spaz- zò via quella santa famiglia.

Il sacro recinto rimase silenzioso e desola- to. Cessato il suono della campanella che chia- mava alla preghiera; l'eco dei canti che erano risuonati sotto le volte antiche.

Ma l'Angelo vegliava sulla deserta dimo- ra... e pregava: « Non permettere, Signore, che siano profanate queste sacre mura, che cessi per sempre il canto delle tue lodi a chiamare le tue benedizioni su questa terra eletta »...

E la sua voce fu udita in Cielo: Cent'anni or sono scese dalla gentile terra di Francia una ricca Dama: Laura Leroux Duchessa de Bauf- fremont.

Giunta a Venezia e, visto per caso un frati- cello francescano, volle essere condotta al suo convento.

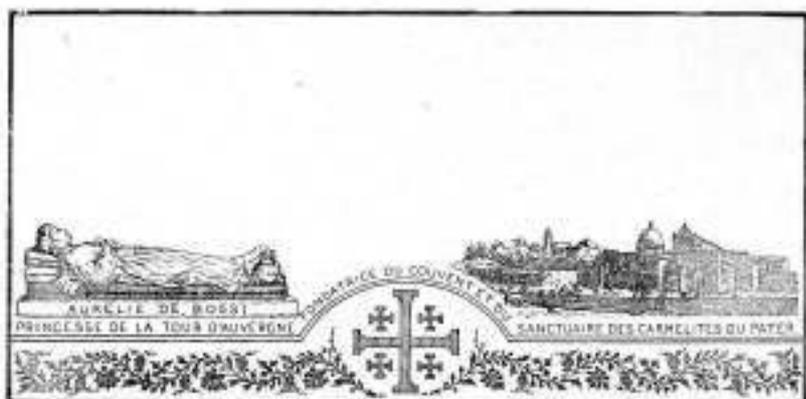


Gemona del Friuli



L'antico chiostro delle Clarisse

*Mausoleo eretto da Napoleone III^o
in onore della Principessa
Madre della Duchessa*



Così si trovò in San Francesco della Vigna dove incontrò il Molto Reverendo Padre Gregorio dalle Grotte di Castro Provinciale dei Frati Minori.

La nobile Dama aveva in cuore il progetto



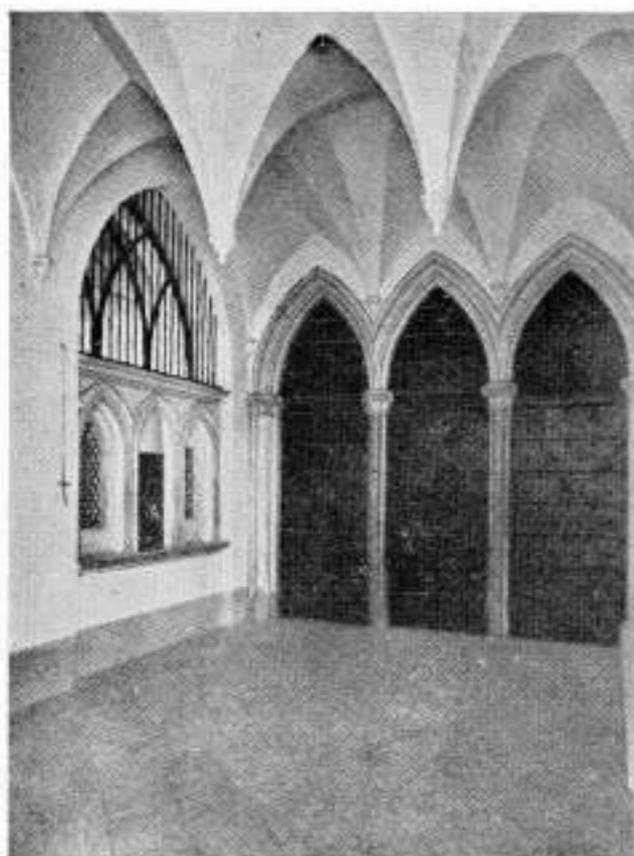
*Cappella, costruita sul modello
della Cappella dei Reali di Francia*

di mettere il suo ricco patrimonio a servizio di un'Opera di bene.

Suo sogno era la fondazione di un Monastero. Anche sua madre, Aurelia De Bossi, Principessa de la Tour D'Auvergne, aveva legato il suo nome alla Chiesa del Pater e all'annesso Carmelo, sul Monte degli Ulivi in Palestina. La Duchessa de Bauffremont aveva già fatto dei tentativi a Bordeaux e a Roma; ma il Signore aveva altri disegni su di lei. Egli l'attendeva a Gemona.

L'incontro fortuito con il Padre Gregorio le diede l'ispirazione di fondare un Istituto Francescano per le Missioni. Espose al pio Provinciale il suo progetto e il desiderio di realizzarlo in un luogo dove Sant'Antonio avesse lasciato qualche memoria di sé. Era molto devota del grande Taumaturgo, che a Gemona aveva dimorato qualche tempo e di cui, nel Convento dei Frati Minori si conserva la celletta, meta di devoti pellegrinaggi. La Duchessa si portò in questa cittadina e diede subito mano alla trasformazione del vecchio convento.

In brevissimo tempo si vide sorgere un grandioso monastero in stile gotico, dominato da una bellissima cappella costruita sul model-



L'atrio del Monastero di Gemona

lo della Cappella dei Reali di Francia.

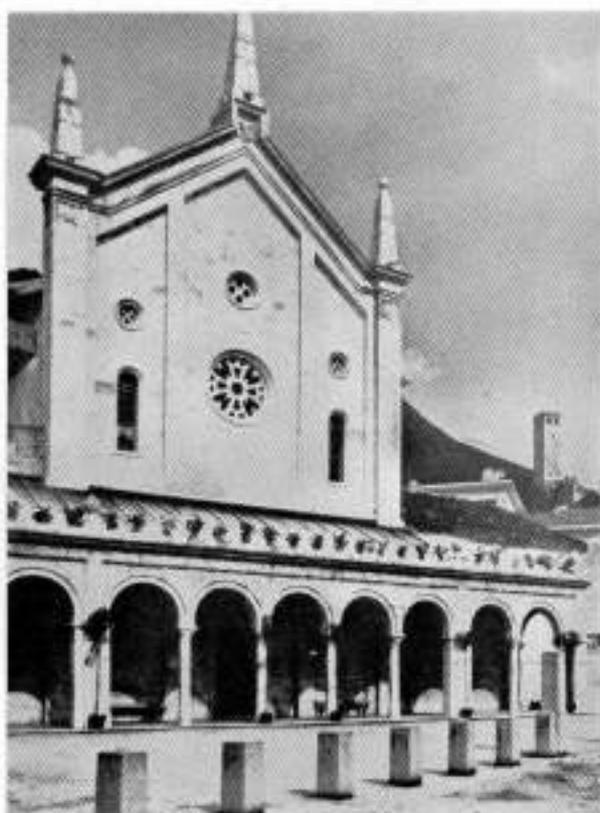
Il 20 ottobre 1860 la Duchessa, con un gruppo di giovani aspiranti, provenienti da diverse nazioni, vi faceva il suo ingresso. Il 21 aprile 1861, una fila di cinquantanove Novizie, in abito monacale, con lungo velo bianco, usciva dal Convento, che era stato dedicato a Santa Maria degli Angeli, e passava tra due ali di popolo stupito e commosso per lo straordinario avvenimento.

Il corteo sostò al Santuario di Sant'Antonio, poi procedette verso il Duomo, ove l'Arcivescovo Monsignor Trevisanato celebrò il Pontificale per la solenne apertura canonica del nuovo Istituto.

Finita la cerimonia, si ricompose il corteo

per il ritorno. Incedeva l'Arcivescovo in abiti pontificali. Piovevano dalle finestre addobbate petali di fiori, mentre nell'aria si diffondevano armonie di strumenti musicali e cori festosi di bianche voci.

Incancellabile rimase il ricordo di quel fausto giorno nel buon popolo gemonese, che continuò a trasmetterlo alle generazioni, quasi riecheggiando il tema scritturale che l'Arcivescovo aveva illustrato con voce ispirata: «*A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris*» (Psal. 117. v. 23).



*Santuario di S. Antonio
in Gemona*



«.... ELETTO STUOLO DI SORELLE PIE
OR SON CENT'ANNI
SOTTO LE GOTICHE VOLTE DI DEVOTO TEMPIO
GITTO
IL SEME DONDE TRASSE VITA NOVELLA
LA BENEDETTA CONGREGAZIONE
DELLE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE.....»

«TORNI OGGI
CON IL SOAVE
RIFIORIRE
DELL' ITALICA
PRIMAVERA
DOLCE
IL RICORDO
DELLA
PROVVIDENZIALE
AURORA....»



Convento «Santa Maria degli Angeli» - Casa Madre -

che nel dì fatidico del natale di Roma, vide la nascita di un'Opera che doveva diffondersi e portare oltre le Alpi e oltre i mari l'evangelico Messaggio di Cristo.

Oggi vediamo il piccolo seme cresciuto sotto i raggi di una fede ardente e divenuta albero i cui rami si estendono e si chinano carichi di fiori e frutti. Sono frutti maturati nell'amore, nelle rinunce e nei sacrifici delle ardentose pioniere e fecondati dalla grazia, che sempre ha mantenuta viva la linfa dello spirito trasfuso dal santo Fondatore, vero figlio del Serafico d'Assisi.

Eroica primavera della Congregazione

Nel fausto avvento di questa primavera centenaria dell'Istituto è doveroso rievocare il cammino percorso e riconoscere le vie misteriose della Provvidenza per cui dobbiamo esclamare: «*A Deo factum est istud et est mirabile in oculis nostris*».

Infatti non mancò il divino collaudo delle prove fin da quella tanto promettente primavera 1861: così il Molto Reverendo Padre Gregorio non tardò ad essere assicurato che l'Opera era da Dio voluta. Mentre altre giovinezze con-

tinuavano ad affluire nella sacra dimora e l'Angelo godeva di udire i rintocchi della campana e il riecheggiare degli inni religiosi, un altro Angelo scese a Santa Maria e, a una a una, si portò in cielo in breve tempo, un gran numero di quelle anime generose.

La Dama benefattrice, realizzato il suo sogno, si era allontanata, promettendo di dotare il Monastero, ma disastri finanziari non glielo permisero.

Le figlie di San Francesco dovevano conoscere Madonna Povertà nei suoi estremi rigori. Erano ormai arrivate a un centinaio. Il Padre Gregorio, con la morte nel cuore, chiamò le sue figlie ed espose loro la situazione, proponendo di sciogliere la Comunità poichè mancavano i mezzi per vivere.

Quale non fu la sua consolazione sentendo l'unanime risposta: «Morire, ma non abbandonare Santa Maria degli Angeli».

Sua Eminenza il Cardinale Salotti, Protettore dell'Istituto, leggendone la storia, definì questo tragico periodo della Congregazione: «Primavera eroica».

E quanti eroismi se ne sono registrati nelle «Memorie» scritte dal Padre Fondatore, che resse la Comunità fino al 1894, affrontando fatiche e disagi di ogni genere.

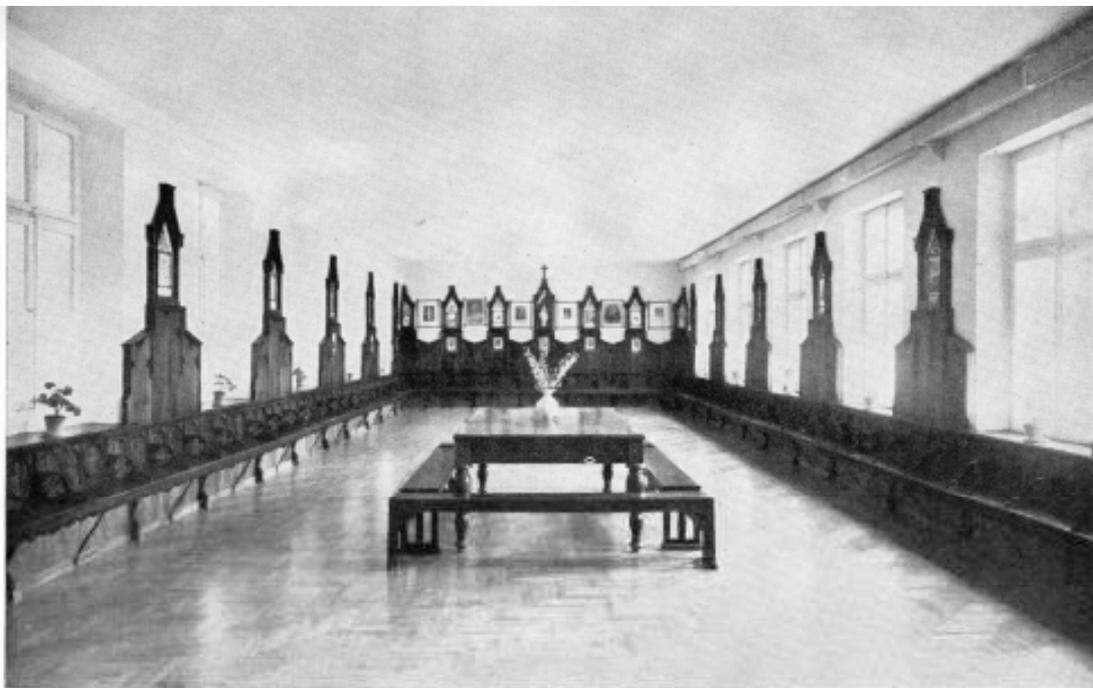


Chiesina del Monastero alle origini



Cappella del Noviziato

Sala Capitolare



Un corridoio



Refettorio





«L'EVANGELICO PICCOLO SEME
CREBBE SOTTO I RAI D'UN' ARDENTE
FEDE IN DIO
COSÌ CHE
FECONDI RAMI MATERNAMENTE STENDE
.....
LADDOVE UN FIGLIO D'ITALIA
PRIMO LA CROCE PIANTÒ»

Sorelle, dilatate il Regno.....

Temprate alla scuola del Santo Fondatore, le figlie rispondono all'appello divino e volano sul campo missionario.

Si era nel 1765. Il Padre Custode della Provincia del Bufalo, invitò le Suore negli Stati Uniti, considerati allora terra di missione. Le tre pioniere scelte erano: Madre M. Geltrude Paul della Svizzera tedesca, Suor M. Costanza Never del Tirolo, Suor M. Pellegrina, di Roma.

Lasciarono Gemona il 30 ottobre. L'imbarco avvenne a Le Havre, il 16 novembre, sul vapore « Lafayette », Giunsero il 5 dicembre a New York, dopo aver attraversato l'Oceano, talmente tempestoso che minacciò d'inghiottire la nave nei suoi flutti. A New York trovarono una modesta dimora; potevano scrivere: « Qui vi è perfetta letizia ». Ma non si perdettero di coraggio.

Diedero subito mano ad esplicare la loro missione. Cominciarono a raccogliere orfanelli per i quali andavano questuando.

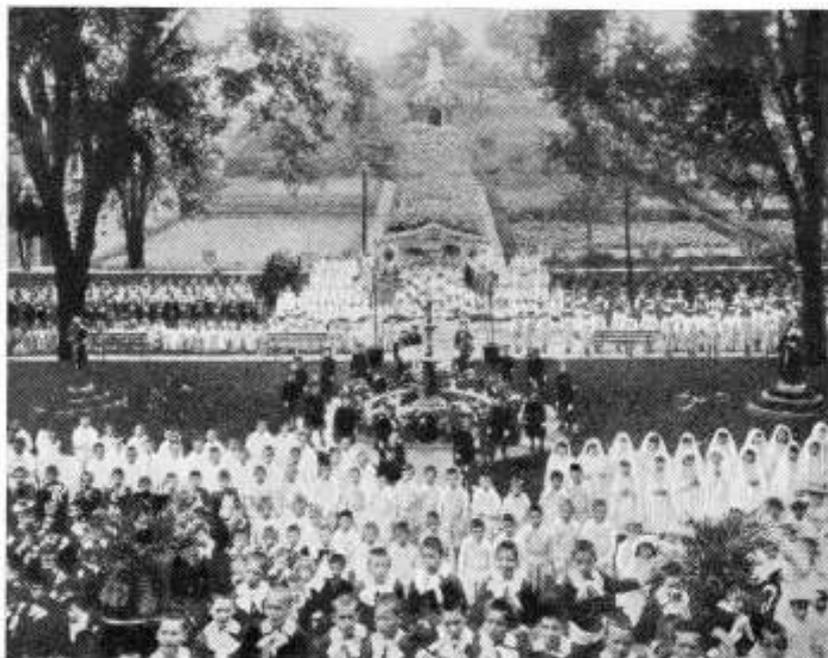
Quanti graziosi episodi si potrebbero narrare di questi inizi! E quanti e quali interventi della Divina Provvidenza in favore di quelle missionarie! tali e tanti che esse dovettero confessare di vivere abitualmente in un clima quasi soprannaturale.



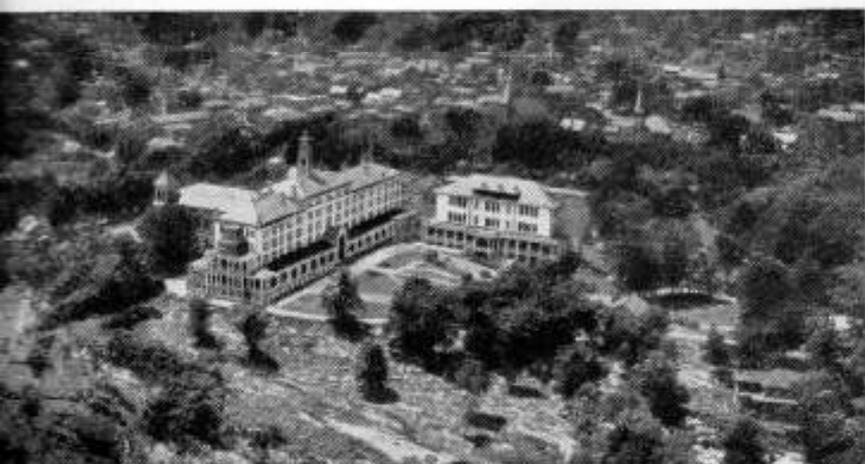
*La casetta « Sant'Antonio »
culla della grande Provincia
degli Stati Uniti*

Dall'umile casetta di Sant'Antonio, situata alla trentunesima Strada di West New York, ed ora sepolta dai grattacieli sorti tutt'intorno, ebbero origine le grandi imprese nel campo missionario ed educativo. Ne fanno testimonianza le scuole parrocchiali, i ginnasi, i licei e il Collegio Universitario di Ladycliff; l'orfanotrofo di Peekskill e il « Kennedy », ove migliaia di alunni ricevono la formazione culturale e religiosa in ambienti moderni.

Dal piccolo nucleo di umili Missionarie si è formata una lunga schiera di anime generose che, alla cultura intellettuale, uniscono l'elevazione spirituale attinta alla serafica sorgente.



*Il « Corpus Domini »
tra i fanciulli interni di Peekskill*



Accademia di Ladycliff in Highland Falls



Union Hill - Casa e scuola della S. Famiglia



Scuole di Terra Santa - Limassol (Cipro)



S. Elisabetta di Cospoli

D'ORIENTE

TERRE



Prinkipia - Casa S. Antonio

Nell'anno 1872 l'appello alle Suore Missionarie di Gemona venne dall'Oriente.

Un gruppo di Suore di varie nazionalità salpava il Mediterraneo. Le Missionarie giunsero a Costantinopoli e furono ospitate in una squallida dimora, degna delle Figlie del Poverello.

Ben presto uno stuolo di vivaci fanciullette venne a portare il sole e a rallegrare le tristi pareti. Malgrado la povertà dell'ambiente, non tardarono a picchiare alla porta della Casa « Sant'Elisabetta ».



Rodi - Cappella e abitazione delle Suore



Rodi - Acandia



Cipro - Troodos - La Chiesina delle Suore, posta sulla cima più alta dell'Isola.

sabetta » giovinette desiderose di consacrarsi all'Ideale più bello. Venne aperto così il Noviziato per accogliere vocazioni fiorite tra le famiglie greche, armene, ebreo...

La buona fama del « Sant'Elisabetta » si sparse in molte località: Turchia, Rodi, Cipro, Grecia, Bulgaria.

Le ardenti Missionarie non esitarono ad affrontare disagi per portare ai fratelli separati la luce della verità.

Accolte dapprima con una certa diffidenza, acquistarono ben presto stima, fiducia e prestigio per le loro scuole, che ricevevano alunne di ogni fede e di ogni nazione. Le migliori famiglie davano la preferenza agli Istituti delle Francescane Missionarie.

Le Suore ebbero la soddisfazione di veder coronata l'opera loro con parecchie conversioni e con l'avvicinamento delle alunne alla Chiesa Cattolica.

Sfortunatamente la bufera dei rivolgimenti politici e delle persecuzioni religiose passò sopra i campi biondeggianti di messi, portandovi la distruzione e la desolazione.

Ma le figlie di San Francesco sperano che il seme caduto sui solchi fecondi, non muoia e germogli ancora.



*Suor M. Edvige Jeannerat
della Svizzera Francese
prima Superiora della Missione
di Costantinopoli
✠ 1879*



La nidiata di Rodi - Città



*Le ultime Missionarie dell'Isola
delle Rose
con un gruppo di cattoliche*

Le Francescane Missionarie del S. Cuore nelle vicende belliche di Cefalonia

Genova, 24 - XII - 1960

Reverendissima Madre,

Innanzitutto desidero esprimere il mio affettuoso voto augurale alla sua venerabile Congregazione che nel prossimo anno celebrerà il centenario della sua fondazione.

Entra nell'ambito di queste commemorazioni un bilancio ed uno sguardo retrospettivo al lavoro compiuto raffrontato sul metro di quelle aspirazioni e di quelle mete che alla fondazione erano premesse per assicu-

rare la gloria di Dio, il più fedele servizio alla Chiesa, la più efficace collaborazione ai supremi intenti di Dio e della Chiesa per la salvezza delle anime.

Sono certo che il risultato non potrà che essere consolante; commisurato alle nostre povere forze umane, e sarà sprone per nuove conquiste, alle quali sono stimolante incentivo cento anni di grazie del Signore al Quale chiederete sicuramente l'incremento per più ubertosi raccolti e per una più generosa corrispondenza.

Solo questo, io credo, potranno significare le lodi, le congratulazioni, gli auguri alla sua Congregazione, ma soprattutto le stesse opere, che parlano con più eloquenza di ogni frase, nella cristiana consapevolezza che «gratia Dei est quod est» e nel grato e commosso riconoscimento che «gratia Eius in Ea vacua non fuit» a conforto delle certezze future.

Ho detto certezze a ragion veduta perchè ho potuto conoscere, apprezzare ed ammirare, in momenti dolorosi e cruciali, lo spirito che anima e potenzia le Suore Missionarie Francescane del S. Cuore, spirito che in tragiche contingenze diede la misura della sua ampiezza e della sua solidità ispirando atti, atteggiamenti ed adattamenti opportuni presi con intrepida serenità cioè sempre coraggiosamente e non poche volte eroicamente.

Bisogna riandare, per cogliere il senso preciso di questa affermazione, agli anni 1940-43 e particolarmente al settembre 1943, e richiamare alla memoria la tremenda situazione politico-militare nella quale si trovarono le Suore della Missione di Cefalonia (Grecia) per comprendere il valore e la fermezza di questo spirito.

Della guerra e delle sue



Argostoli
(Cefalonia)
*Scuola
di
pittura*

violenze tutto esse provarono! La via dell'internamento, la sofferenza dei campi di concentramento, il bando dal campo del loro apostolato, la bruciante umiliazione dell'insulto e della calunnia, l'oltraggio alla loro Patria ed alla loro Religione! Ritornate per l'armistizio nella loro casa ripresero, in silenzio, la loro attività fino al giorno che la lotta fu portata nell'isola colle terrificanti conseguenze che tutto il mondo conosce. Fu il settembre di sangue e di morte per migliaia di italiani che dalla sconfitta delle armi vollero salvare la disfatta anche dell'onore militare. In questa tragedia e da questa tragedia iniziò e si intensificò la multiforme carità delle Suore. Furono di volta in volta le sorelle, le madri, le infermiere, le sarte e le lavandaie, le fonti di conforto e di speranza! Fu certo il dono più grande della Provvidenza in quelle ore desolate e per molti la personificazione, soprattutto per quanti di quelli che avevano scampato la morte ma che rimaneva in agguato struggendoli nell'ansia dei pericoli.

Nessuno più di coloro che le hanno sentite vicine in quelle circostanze saranno felici se, in occasione del centenario rievocante il cammino della loro Congregazione, finalmente, una

voce autorevole dirà a quelle piccole Suore Francescane la parola del ringraziamento, già invocato, sul piano concreto e nazionale! Quella parola doverosa non farà che riecheggiare quella di tanti sbandati, di tanti braccati, che ebbero da loro conforto di pane e di vesti; non ripeterà che quella dei feriti e degli ammalati che ebbero da loro sollievo e cure; non richiamerà alla memoria che l'estremo anelito dei moribondi che ebbero da loro e per loro l'ultimo affetto a temperare l'implacabile tormento della sofferenza fisica e morale!

Ricordo ancora l'incontro colle ultime Suore che rientravano colpite dall'ostracismo perchè italiane e cattoliche. Era una sera cupa e tetra e la stazione ferroviaria di Bari era deserta e squallida. Non so il motivo che mi spinse fino all'e-

stremo punto della stazione! Un coro di voci sommesse mi colpì: sembravano preghiere. E così sole, in attesa di un mezzo di trasporto che chissà quando ci sarebbe stato, le vidi chiuse in un magazzino, calme, serene, oranti.

Forse e senza forse, questo è il segreto della loro forza, il sostegno del loro spirito, la carica del loro cuore e, se così è, la sua Congregazione, Reverendissima Madre, può puntare la prora verso i più alti orizzonti ed iniziare il secondo centenario nella certezza che il meglio sta per incominciare!

E' il voto e l'augurio più fervido che trae dalla nobile testimonianza del passato la sua maggiore validità ed efficacia!

Con devotissimi ossequi

Dev.mo

Padre LUIGI GHILDARDINI

Plovdiv
(Filippopoli)

*La Comunità
con le
Suore Bulgare
aggregate
all'Istituto
e Orfanelle*



7 nove
anelli
dell'aurea
catena

Madre M. Margherita Lindner della Passione (1865 - 1866)

Anima serafica, rievocante Chiara d'Assisi persino nel volto celestiale. Fu la prima che ricevette l'incarico di guidare la Comunità, che esercitò nel momento più tragico della storia dell'Istituto.

Con sublime semplicità esplicò, nel silenzio e nella preghiera, un'attività sorprendente. Cadde, come tante altre Suore di soave odore, martire del dovere compiuto fino all'eroismo.

Madre M. Elena Ellebond del S. Cuore di Gesù (1866 - 1867)

Anima eucaristica, gelosa custode della S. Regola che *intatta aveva ricevuto e intatta voleva consegnare*. Offeritasi vittima per il ritorno della sorella Romanie, partita con la Duchessa, vide accettata la sua offerta e rivissuto l'Ideale serafico e lo stesso suo nome, nella reduce diletta.

Madre M. Angela Dell'Angelo del S. Cuore di Maria (1867 - 1887)

Spirito magnanimo, diede valido impulso alla Congregazione. Guidata dal consiglio del Fondatore e dalle direttive del Servo di Dio Bernardino da Portogruaro estese il campo di lavoro missionario in Oriente e Occidente, lasciando nell'Istituto orme rivelatrici della sua morale grandezza.

Madre M. Assunta Ménard della Santissima Trinità (1887 - 1912)

Donna di rara saggezza e praticità, governò in molta pace la Congregazione. Trovatala ancora poverissima di risorse la sollevò con gli ampi mezzi che recava in dote dalla sua Bretagna.

Il suo nome, popolarissimo, fu in benedizione dentro e fuori del Monastero.

Madre M. Carmela François del S. Cuore di Gesù (1912 - 1923)

Indole dolcissima, sorretta da serena fermezza. Vide gran parte dell'Istituto travolto nei disastri della prima guerra mondiale e ne soffersse fino a sentirsi abbreviare la vita, non a turbare l'intima pace e l'ammirabile abbandono in Dio.

Madre M. Joseph Metz di Gesù (1923 - 1924)

Spirito di ardenti aspirazioni e di molta pietà. Dio si accontentò dei suoi desideri, antepoendo alla loro realizzazione la croce dell'infermità che ne stroncò l'esistenza un anno dopo l'elevazione all'ufficio di Superiora Generale.

Madre M. Teofila Iellici del Divin Maestro (1924 - 1947)

Pia, prudente e saggia, curò il consolidamento delle opere della Congregazione e ne istituì di nuove in Italia e fuori.

Soffersse il dramma vissuto dalle figlie nella seconda guerra mondiale e con la sua pietà profonda impetrò loro protezione e difesa.

Madre M. Cecilia Lazzeri del Divin Redentore (1947 - 1959)

Portò al governo il tesoro delle sue esperienze missionarie raccolte sui campi del suo apostolato. Iniziò e sviluppò opere fiorenti a Roma, in Francia, in Svizzera e in Oriente. Piantò le tende dell'Istituto sulle coste dell'Oceano Pacifico avviandovi una promettente Provincia. Aprì Noviziati, istituì scuole, promosse e incoraggiò ogni bella iniziativa.

Madre M. Tarcisia Bracalè del SS.mo Sacramento Superiora Generale attuale.

Chiamata al governo della Congregazione alla vigilia del Centenario, reca dagli Stati Uniti il suo spirito sereno e aperto ad ogni santo Ideale francescano, missionario. Ammiratrice sincera dell'Opera di Chi la precedette, è ferma nell'intento di conservarla e di condurre l'Istituto ad ogni nobile conquista.

LE SUPERIORE GENERALI



Madre M. Margherita Lindner
1865 - 1866



Madre M. Elena Ellabond
1866 - 1867



Madre M. Angela Dell'Angelo
1867 - 1887



Madre M. Assunta Ménard
1887 - 1912



Madre M. Carmela François
1912 - 1923



Madre M. Joseph Metz
1923 - 1924



Madre M. Teofila Iellici
1924 - 1947



Madre M. Cecilia Lazzeri
1947 - 1969



Madre M. Tarcisia Bracalé
Superiora attuale

Preparazione all' apostolato



... divini messaggi

*In quale lontano paese,
in quale lingua ricanteranno esse
le loro armonie al Re?*



In severa applicazione



*La gioia del mattino
è sui loro volti*



Al lavoro: in refettorio.



In francescana letizia

« Il Maestro è qui e ti chiama »



Rispondono all' Amore

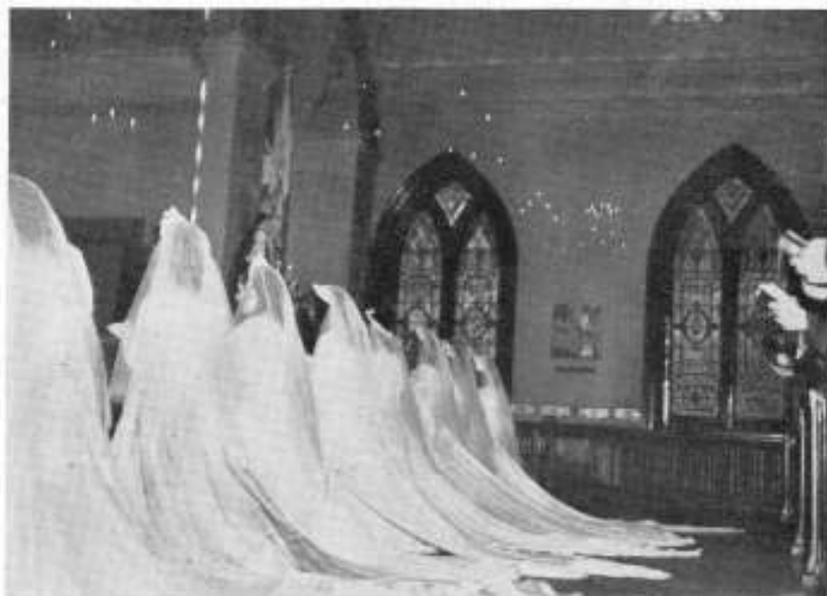
Il Suo richiamo si desta precoce nel cuore, con i primi sorrisi dell'alba. La pace mattutina ne ode la risposta. Un' anima offre il suo « sì ».

Bambina ancora, essa si prepara ad una offerta consapevole e totale: preghiera, lavoro, studio, gioco. « Signore, che cosa vuoi che io faccia? »

Alla Sua parola si sono dischiusi i germogli del mattino. L'anima inizia la sua grande avventura. Ha udito echeggiare l'arpa del Re. Il suo cuore ha rotto il silenzio e la sua vita è divenuta un canto.

Non le sono più consentite le tregue, i compromessi: il lavoro iniziato deve essere compiuto senza soste, fino alla pace vermiglia del tramonto.

« Chi pone mano all' aratro e si volge indietro »



Hanno udito la Sua voce

Come gigli fragili, ma eretti sullo stelo, ho visto le fanciulle - spose.

Non hanno nulla da invidiare alla purezza del mattino. Il loro cuore palpita in una festa di luce e la loro vita è un sorriso.

Prostrate davanti all' altare, tutto donano: il serto fiorito, il nome, la veste del mondo.

Che rimane ancora?

L'Amore che vagò solitario in cerca di loro, attraverso età e mondi, vuole un'offerta assoluta.

Non chiede un sorso d'acqua, non un dono dell'amore, ma l'amore stesso.

L'anima che ha compreso, si consacra tutta e, quando non ha più nulla da offrire, alza supplici verso di Lui le sue mani: «Raccogli questa mia vita dalla polvere. Custodiscila sotto i Tuoi sguardi, nella Tua destra».



Hanno eletto di abitare nella Casa del Signore.

Momenti di



vita serafica

Lasciano al mondo

ciò che è suo.



*Fornano nell' Abito Serafico
che migliaia di santi
copersero di gloria.*

Lucerna in manibus...



O sola beatitudo!...

Il silenzio ritrova la voce, la promessa in germe è fiorita. È l'ora nuziale.

Ho visto le spose-fanciulle, velato il capo, ansiose del dono supremo. E il velo delle rinunce sublimi le avvolge.

Ormai appartengono al Re. Tutto hanno consacrato.

Sono tanto fragili, perciò confidano nel Potente; sono tanto limitate, perciò confidano nell'Infinito. Lo sguardo divino s'è posato su di loro ed ora esse portano, nella loro opera, la certezza di un amore sublime, che riempie di musica lo spirito.

Ora possono andare; semplici nella loro uniformità; con una divisa che è un programma. Porteranno il messaggio dell'Invisibile al mondo che Egli creò e volle redimere, divenute esse stesse strumenti di redenzione.

«Andate, ammaestrate tutte le genti...»



Promettono obbedienza, povertà e castità serafica



E il Signore le corona come spose....

La Regina degli Angeli e le Francescane Missionarie di Gemona

Che cosa è per loro Maria? Tutto.

Che cosa diede loro? Tutto. Una Madre dà tutto. Ella è Madre, ha dato loro la vita. Perché Lei sola è la Madre della Vita. E lo è di ogni vita.

« Pone gli occhi su di un podere e lo compera e con il frutto del suo lavoro vi pianta una vigna ».

A quel podere e a quella vigna dà il nome di « S. Maria degli Angeli ». Sì, perché vuole che quelli che vi lavoreranno siano gli angeli di S. Maria.

Che tale volontà si compia sempre!

Sua la casa e suoi quelli che l'abitano. L'hanno sempre avuta per Madre e sempre l'hanno amata.

Perenne arse la bella fiamma dell'amore sul materno focolare di « S. Maria degli Angeli » e divenne spesso, in tante anime, incendio beato.

Dalla Francia, terra prediletta dalla Madonna, la pia Duchessa portò una celeste scintilla: la tenera devozione alla Vergine; dai colli del Lazio, il Fondatore portò l'amore ardente a Maria. E comandò che appassionatamente l'amassero.

L'amarono, la vollero fra uno stuolo di angeli nella cupola sopra l'altare, la vollero Immacolata nel coro, nei corridoi, nelle celle. La vollero vedere ad ogni levar di sguardo, dovunque. Adolorata, la compatirono nella Cappellina, lassù, sotto la cuspide più alta del convento. Soccorritrice, la supplicarono nella chiesina che, per la sua semplicità, richiama San Damiano.

Il Fondatore scrisse di Lei e delle sue misericordie; ne diffuse la devozione in patria e ovunque volarono le sue missionarie. Tornavano, di quando in quando, come i discepoli al Maestro. E gli raccontavano le materne meraviglie: miracoli, grazie, guarigioni prodigiose, cessare improvviso di peste e di altri flagelli.

« Oh la Madonna, la buona Madre può molto! » diceva Padre Gregorio. Molto poté, tutto! per le figlie del suo Francesco, per le sue figlie. Salvò loro mille volte la vita.

Esse vivono per Lei da cent'anni. Proprio per Lei, oggi, intonano il carmen saeculare; e non è che il suo « Magnificat ».

Il Sacro Cuore

Nell'anno 1874 il Servo di Dio, Padre Bernardino da Portogruaro consacrava la grande Famiglia Serafica al S. Cuore di Gesù.

Egli, che spesso si recava a S. Maria degli Angeli e per qualche anno assunse la reggenza diretta dell'Istituto, alimentò con il suo cuore di santo la fiamma della regale devozione. Irresistibile suona ancora l'invito che rivolse alla Serafica Famiglia, in quell'occasione, con le parole di S. Bernardino da Siena: « Appressiamoci al suo Cuore, Cuore alto, Cuore secreto, Cuore che pensa a tutto, Cuore che sa tutto, Cuore amante, anzi ardente di amore e troveremo dischiusa la porta: almeno nella veemenza dell'amore di cuori conformi, entriamo nel segreto ascoso ab aeterno, ma ora nella morte per l'aperto fianco rivelato; poichè l'aprirsi del fianco dimostra l'aprirsi dell'eterno tempio, dove la felicità eterna di tutti i viventi ha compimento ». (*Serm. 41, De Pass. Dom. art. II. cap. III.*)

Con le sue prediche infuocate, di cui negli archivi dell'Istituto si conserva la stesura, con le sue lettere ardenti, divenute preziose reliquie, da vicino e da lontano, il Servo di Dio educò le care figlie all'amore del S. Cuore.

Fu quell'amore forte e soave che Padre Bernardino accese ed alimentò; fu quell'amore profondo e tenace che Padre Gregorio custodì ed accrebbe che diede alle Francescane per le Missioni Apostoliche la gioia e la forza per poter sopravvivere ad ogni avversità.

Fu quell'amore infine che ottenne alle Francescane Missionarie di Gemona il privilegio di chiamarsi:

« DEL SACRO CUORE »

Da allora, sulla Croce del loro stemma, tra le braccia incrociate di Gesù e di Francesco, fiammeggia il Sacratissimo Cuore.



A DOMINO FACTUM EST ISTUD....!

« *A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris* ».

Psal. 117. v. 23

Oh quanto sono ammirabili le vie del Signore! Quanta è la profondità delle ricchezze, della sapienza e della scienza di Dio!... In verità è cosa somigliante a prodigio il contemplare in questa provincia, in questa nostra Arcidiocesi, e precisamente in questo avventurato paese, una schiera di candide vergini venute.... a ristorare la Cattolica Chiesa di tante perdite, accingendosi a dilatarne le glorie e i trionfi in mezzo a remote e selvagge contrade....

« La cosa è proceduta da Dio ed è ammirevole agli occhi di tutti ».

« *A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris* ».

... Chi non istupisce al mirare tenere giovanette che, armate il fianco di virile forza, sfidano i combattimenti che loro si apparecchiano, rompono gli ostacoli che si frappongono, non cedono ai pianti, ai singhiozzi, ai sospiri, infrangono con mano coraggiosa quegli idoli superbi che il secolo adora, affrontano di buona voglia ogni maniera di disagi, di mortificazioni e di stenti, si apparecchiano a valicare oceani, a sfidare la furia dei venti, ad incontrare anche il martirio, per ispargere in barbare e selvagge terre il seme evangelico, raccogliendo tutto quel più di vigoria, di libertà, di gioventù, di delizie, di pretensione e di speranze, ch'esse si trovano avere, ne formano altrettante corone, che pongono sull'altare del loro Sposo Divino, fra gli applausi del Cielo e l'ammirazione della terra? Deh! com'è grande la religione che sa produrre simili sacrifici!...

... Ma ciò che più accresce la gloria di questa terra avventurosa si è, che da qui, in breve, queste candide colombe dispiegheranno rapido il volo a recare la buona novella in lontanissime contrade a coloro che giacciono ancora fra le ombre di morte, a illuminare nella fede po-

veri selvaggi idolatri, a moltiplicare le palme e i trionfi della Cattolica Chiesa. Perciò Gemona andrà gloriosa negli annali della propagazione della Fede, ed il suo nome risuonerà nei fasti della nostra Religione santissima, perchè da lei partirà la fiaccola, che tante rischiarerà remote parti del mondo.

Oh! sì, dunque, che dobbiamo ripetere nella esultanza dei nostri cuori, che la cosa è proceduta da Dio, e che essa è al tutto ammirevole ai nostri sguardi:

« *A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris* ».

Anche voi, o mie dilette figlie, che da varie contrade qua conveniste, per consacrarvi interamente al Signore, e per operare insieme con la vostra, la santificazione degli altri, comprese di stupore dovete esclamare col Salmista:

« *A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris* ».

Sì, fu Dio e la sua grazia che ha illuminato le vostre menti, insegnandovi che la bellezza passa come onda che fugge, che la gioventù vola come una nave.... che sono un fumo gli onori, un laccio ingannevole le ricchezze, veleno i piaceri....

Fu Dio e la grazia che vi ha prevenute e guidate nel suo tabernacolo per vie adorabili, e ad occhio umano nascoste....

... Apprecciatevi intanto, mie dilette figlie, a questa santa missione, a cui siete specialmente chiamate.

E quando, da queste contrade, volgerete le prore a estranei lidi, a barbare ed inospiti lande, per diffondere la rugiada dei celesti tesori, oh! vi siano propizi i venti e intorno a voi non osino stridere le procelle, acciocchè, vi sia dato recare a quelle misere genti la pace, la benedizione e la salute....

(Dall'Omelia inaugurale di Sua Ecc. Mons. Giuseppe Luigi Trevisanato Arciv. di Udine tenuta nel Duomo di Gemona il 21 aprile 1861)

I SOLCHI DEL CAMPO ASSEGNATO
ALLE FRANCESCANE MISSIONARIE
DEL SACRO CUORE



CASA GENERALIZIA "S. ELISABETTA"

Piazza Pitagora, 5 - Roma

Era viva aspirazione dell'Istituto di avere la Sede Generalizia nella Città Eterna. Questo desiderio si potè realizzare nel 1931, quando venne inaugurato l'Istituto "S. Elisabetta", sotto gli auspici della cara Protettrice, Regina d'Ungheria, nel settimo centenario dalla sua morte.

L'ambiente della Sede Generalizia accoglie pure uno studentato di giovani Suore che frequentano alcune l'annesso Istituto Magistrale, altre i corsi del Sedes Sapientiae, altre ancora il Magistero Maria SS.ma Assunta.



La regale Custode - Atrio della Casa Generalizia



Ingresso dell'Istituto «S. Elisabetta»

L'annesso accogliente edificio, che comprende la Scuola Materna, Elementare, Media e l'Istituto Magistrale, ospita uno stuolo di bimbi e giovanette che dalle Religiose Insegnanti ricevono una completa, cristiana e civile educazione.

Attorno alla Sede Generalizia fioriscono pure le belle istituzioni cattoliche: la Crociata Eucaristica, la Cidros, la Lega Missionaria Studenti ed anche il Ritrovo Lavoratrici della Casa.

Tali o altre benefiche organizzazioni sono dovunque in efficienza: prima fra tutte l'Azione Cattolica che le Francescane appoggiano, incoraggiano con amore e dedizione.



*Sala
di ricevimento*

Lega Missionaria Studenti

Tra le offerte raccolte in una scuola, dopo una conferenza sulle Missioni, si trovò un biglietto: «Io dono me stessa»; seguivano le iniziali di un nome. Non a tutti si richiede l'offerta totale, ma tutti i figli di Dio devono diffondere il Suo regno nel mondo. E' questo, un aspetto dinamico del Cattolicesimo: le anime giovanili sono sensibili al suo fascino.

La «lega missionaria studenti» mira a formare una mentalità ecumenica nella gioventù. Conferenze, concorsi d'arte, una rivista «Gentes»: tutto contribuisce allo scopo. I giovani accettano con gioia, con ardore il loro compito: non vogliono perdere tempo, quando sanno che tante anime aspettano un po' della luce che irradia il loro spirito.

Forse non vedono ancora ben chiara la via, avanti a sé; ma acquistano la certezza che bisogna essere dei corredentori. Dopo la Comunione, nella Cappella dell'Istituto «S. Elisabetta», ogni domenica, una voce giovanile, il nome di tutte, dice la sua ricerca e canta la sua certezza: «Non so ancora, o Gesù, quello che Tu vorrai da me. Ma se Tu vuoi che io vada a farti conoscere dove ancora Ti ignorano, eccomi pronta. Dimmi dove io devo andare».



*Gruppo di Studenti della Lega Missionaria
Tra loro, alcune Indonesiane, di religione islamica, attratte dalla luce di Cristo*



Ragazze in laboratorio

Piccola accademia della Lega: alunne Indonesiane sulla scena



«La danza della sciarpa»: poesia di linee e di ritmi



«La danza delle candele»: grazia e candore



«La danza degli ombrellini»: nobili cortese

Religiose allo studio

Lo studio per l'anima Francescana

Agl'inizi del Duecento, allorchè le corti risuonavano ancora del canto malinconico dei trovatori e la mite valle umbra guardava con meraviglia, quasi « miracolo novo » i Francescani che seguivano con ardore le orme del Serafino di Assisi, ad un suo seguace, Antonio da Padova, che gli chiedeva umilmente di insegnare teologia ai Frati di Bologna, San Francesco rispondeva: « Mi piace che tu insegni ai Frati la Sacra Teologia, in maniera tale, però, che non si estingua nè in te, nè in essi, lo spirito della santa orazione ».

Questa risposta, che la tradizione ha conservato, esprime il genuino pensiero di San Francesco, che non negava l'eccellenza dello studio, ma ne temeva il vano orgoglio in spiriti angusti e non sufficientemente preparati.

La sapienza francescana deve essere semplice, la semplicità sapiente. « Io ti saluto, regina sapienza; il Signore ti salvi con tua sorella, la pura santa semplicità ».

Il motivo che spinse Sant'Antonio da Padova ad introdurre, con la benedizione del Padre Serafico, la cultura nel Francescanesimo, è attuale, anzi, è ancor più vivo ed urgente ai nostri giorni e può ben giustificare il fervore di studi che anima ogni cenacolo francescano.

E' un mondo colto e raffinato, talvolta, perfino scettico ed ironico, che dobbiamo illuminare e conquistare all'amore; solo una semplicità « sapiente » può far giungere nel profondo di ogni anima la parola di Dio.

Non esiste frattura, per un'anima francescana, tra la scienza sacra e lo studio delle di-

scipline classiche e scientifiche: gli uomini e la natura, che queste ci rivelano, sono la mirabile opera di Dio, che canta la sua gloria e le sua magnificenza, e suscita, in chi la contempla con occhio puro, sentimenti di ammirazione, di meditazione, di gratitudine.

Cristo, sempre presente nell'anima, centro del pensiero francescano, illumina della sua luce divina ogni conoscenza e la sublima.

San Bonaventura, il grande Mistico dei Minori, considera lo studio un atto di religione, una via alla santità; per lui « studiare è pregare, pensare è ricevere, sapere è essere illuminato ».

Non perde mai di vista il Maestro, che sta al centro del suo pensiero; non ammette un attimo di soluzione di continuità tra sè e Lui, perchè Lui è la vita e, quell'attimo sarebbe la morte ». (*Padre Gemelli. Il Francescanesimo*).

San Bonaventura aveva profondamente compreso lo spirito di San Francesco. Ce lo rivela una sua espressione in un colloquio con il semplicissimo Frate Egidio:

« Una vecchierella può amare Dio meglio assai di un maestro di teologia ». Nell'umiltà soltanto la scienza può diventare sapienza e santità.

Da secoli, ormai, i saggi insegnamenti del dotto e santo maestro vengono accolti e meditati da tante schiere di giovani anime che hanno seguito l'invito di Gesù: « Vieni e seguimi » ed hanno scoperto nel Francescanesimo l'incarnazione più fedele dell'ideale evangelico.

Allegre e povere, come quel gruppetto di

nove studenti che nel lontano 1224, si stabiliva a Oxford e correva festosamente, con i piedi nudi, sulla neve dal piccolo convento all'Università, portando ovunque una gran voglia di ridere e di cantare, queste anime sanno contenere la loro esuberanza giovanile, il loro entusiasmo di azione, la ricchezza della fantasia, per dedicare lunghe ore di attenzione amorosa allo studio di tanti problemi, spesso lontani da Cristo, il centro, nei quali, però, esse colgono un raggio di verità, un riflesso divino. E quanto più si ampliano gli orizzonti del loro sapere, tanto più vasta appare la cerchia dell'inesplorato. Ma ciò non le turba. Sono piccole creature in un mondo immenso, il sapere diviene così fonte di

umiltà, di un'umiltà sorridente e profonda.

Procedono sempre, con serena fatica, verso la luce, verso la verità che è il Cristo; tutta la vita è uno studio assiduo, perchè un'anima francescana è tanto più felice quanto più può donare alle anime; questo è l'ideale: conquistare molto per donare tutto. Non sarà più solo il dono di una veste o di un po' di pane; sarà un dono ben più prezioso. E' la luce della verità che continuamente essa offre alle anime smarrite nel dubbio e nell'ignoranza, realizzando integralmente il consiglio evangelico della povertà che di tutto si priva per amore, di quella «Madonna Povertà» che San Francesco seppe amare in modo mirabile.



*Signore, il nostro studio sia preghiera e lode a Te, che sei Luce e Verità.
Si elevi come profumo di sacrificio, per la tua gloria e per l'avvento del tuo Regno.*

*Serenamente
impegnate
nello studio*



*«Sit laus plena,
sit sonora,
sit iucunda,
sit decora
mentis iubilatio»*



Lo studio continua ogni giorno... anche dopo la laurea

UNIVERSITÀ FREQUENTATE DALLE RELIGIOSE STUDENTI

Università Cattolica del S. Cuore - Milano
 Facoltà di Magistero «Maria Assunta» - Roma
 Università degli studi - Roma
 Università degli studi - Parma
 Conservatorio di S. Cecilia - Roma
 Università della Sorbonne - Parigi
 Ladycliff college - N. Y.
 Fordham University - USA

St. John's University - USA
 Villanova University - USA
 Laval University - Canada
 Ottawa University - Canada
 Columbia University - USA
 St. Bonaventura University - USA
 Manhantaville - Conservatorio musicale - USA
 Università Cattolica di Santiago del Chile

*Mount St Francis
sul fiume Hudson -
Casa Provinciale,
Noviziato e Orfanotrofio
«St. Joseph»*



PROVINCIA AMERICANA DI S. FRANCESCO

Sede: Mount St Francis - Peekskill N. Y.

Fu avviata nel 1865 con l'arrivo delle prime Missionarie. Nel 1869 già veniva eretto il Noviziato a Mount St Francis, in Peekskill, sul fiume Hudson.

Negli anni successivi sorsero varie scuole parrocchiali negli Stati di New York, Pensilvania, New Jersey, cosicchè nel 1900 si poté canonicamente costituire la Provincia.

Oggi essa conta 34 Case, 470 Suore, che insegnano nelle Scuole Parrocchiali, negli Istituti Medi e Superiori e reggono due grandi orfanotrofi: "St Joseph", e il "Kennedy".



*Un padiglione
del Collegio
dedicato a
Nostra Signora
del Ss.mo
Rosario*

Particolare sviluppo ebbe il Collegio di Ladycliff fondato nel 1933 e recentemente associato alla Federazione Universitario degli Stati Centrali e l'Accademia, finora annessa al

Collegio per la quale sta sorgendo una bella sede in un località incantevole, in Laxe Mohegan, New York, poco lungi da Peekskill.



*Una sosta
serena
nella luce*

*Sogni e speranze
fioriscono
su placidi sfondi*



*Trasparente
purezza
di anime,
fresco
linguaggio
di fiori*



*Complesso
dell'Orfanotrofo
«Joseph Kennedy»
New York*

*Peekskill
Refettorio delle orfane*



*Peekskill
Veduta dell'Hudson
dal giardino
del Convento*



Aspetti
di vita studentesca
nel College
di Ladycliff

*In
Biblioteca*



*Nel
gabinetto
di
chimica*



All'arpa





*Casa
di
Terra Santa
- Cipro -
Sede
della
Provincia*

PROVINCIA ORIENTALE DI S. ELISABETTA REGINA D'UNGHERIA

Sede : Limassol - Cipro

Fu la più soggetta alle vicende della storia religiosa e politica. Avviata fin dal 1872 e giunta ai fastigi delle sue glorie missionarie, fu colpita in pieno dalle leggi del Governo Turco nel 1918, tanto che dovette trasferire la sede da Istanbul a Rodi.

Nella città, cuore dell'Isola delle rose, la Sede Provincializia si circondò ben presto di opere fiorenti: asili, brefotrofito, ricoveri... Una schiera di missionarie partiva ogni giorno dalla città e sciamava nei vari punti dell'Isola per attendere all'educazione di bimbi e fanciulle e per assistere poveri e vecchi.

Le tragiche vicende degli anni della seconda guerra mondiale tutto travolsero e costrinsero nuovamente l'Istituto a trasferire la sede della Provincia.

Fu scelta l'isola di Cipro dove, col beneplacito del Patriarca di Gerusalemme, la Casa di Terra Santa, in Limassol divenne il centro delle opere d'Oriente.

La scuola annessa alla sede della Provincia è oggi frequentatissima e fiorenti sono le opere sorte nell'isola: la scuola di Famagusta, l'assistenza al Collegio di Nicosia, il pensionato di Larnaca, e, prima fra tutte in ordine di tempo, la scuola e le attività parrocchiali nel villaggio maronita di Kormakiti.

Ovunque le Missionarie lavorano con alacrità e letizia accogliendo bimbi e giovanette di ogni confessione, desiderose di condurre per le vie della dolcezza e pazienza evangelica, le pecorelle lontane all'Ovile del vero Pastore.



*Famagusta
- Cipro -*



*Il gruppo
del Noviziato
di Gemona*

PROVINCIA VENETA S. MARIA DEGLI ANGELI

Sede : Gemona del Friuli

Ha il privilegio di possedere la culla dell'Istituto dove, per un titolo tutto speciale, la grande Comunità è impegnata a custodire le gloriose tradizioni della Congregazione e a conservare intatto lo spirito del Fondatore.

Prima in ordine morale, la Provincia occupa il terzo posto nell'ordine cronologico, poichè fu canonicamente definita quando nel Capitolo del 1947, l'Istituto, in Italia, fu diviso in due provincie: la Veneta e la Romana.

La Provincia di S. Maria degli Angeli si può paragonare a un grande giardino con sessanta aiuole; tali sono le case sparse dalle Alpi al Po.

Le amorose sollecitudini dell'apostolato serafico sono per i bimbi, le fanciulle, le giovani, gli anziani, i malati e per tutte le attività parrocchiali: catechismi, azione cattolica, pie associazioni,

collegi e scuole, colonie marine e montane.

Al collegio S. Maria degli Angeli, che scrisse pagine gentili e radiose di storia fino dalle lontane origini, sono oggi annesse le scuole elementari e medie; i corsi di steno-dattilografia e di addestramento al lavoro femminile.

Il Convitto S. Cuore di Udine, pure di antica data, accoglie molte fanciulle della vasta zona della Carnia e del Friuli impegnate negli studi medi e superiori.

Ma la palestra più nobile del grande complesso di S. Maria degli Angeli è il Noviziato.

In perfetto clima spirituale, nel maestoso convento gotico, che guarda dalle cento e cento ogive a nord la montagna austera, a sud la incantevole vallata, le giovani si preparano nella preghiera e nel tirocinio della vita religiosa a raggiungere il duplice ideale: la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Nel 1947 fu istituito l'aspirandato per accogliere le fanciulle desiderose di abbracciare la vita francescana missionaria. Già molte di queste pianticelle sono diventate alberi buoni nella vigna di Dio e danno consolanti frutti.



*S. Maria
degli Angeli
palestra
di
allenamento
spirituale
e intellettuale*



La Chiesa del Convento di S. Maria degli Angeli

Davanti all'altare della Chiesina di Santa Maria degli Angeli si susseguono le generazioni serafiche. Qui vengono ad ispirarsi e ad attingere forza per le fatiche e gli eroismi dell'apostolato francescano.



I nuovi virgulti che si avviano alla ricreazione



Aspicantine di S. Maria degli Angeli - Gemona



Alberoni - Venezia

Casa al mare

.....
*Casa al mar! Vaga quale fior novello,
 spunti tra il verde! Gaia come bambina,
 ti sognava qui, presso alla marina,
 il Poverello!*

.....
*Casa al mar! Nido sei di cinguettanti
 fanciulli, che da pii labbri materni
 suggono miele di pensieri eterni
 e affetti santi.*

.....
*O casa al mare, casa francescana!
 Ovunque qui del Poverello splende
 mite il sorriso, che giù al cuor ti scende
 e lo risana.*

.....
*Nella silente, dolce tua chiesina,
 al trepido chiaror di mite fiamma,
 veglia l'Amore!... prega un cuor di mamma,
 d'una piccina.*

.....
*Casa al mar! Quando a te la notte scende,
 a Lei sale da te l'ultimo canto,
 che bianca, là tra il verde, il bianco manto
 su te protende.*

.....
 Prof. D. G. P.

*Il Convitto
Sacro Cuore
- Udine -*



*Pensionato
e Scuole
Borgo Cavour
- Treviso -*

*Casa e
Tipografia
- Veduggio -*





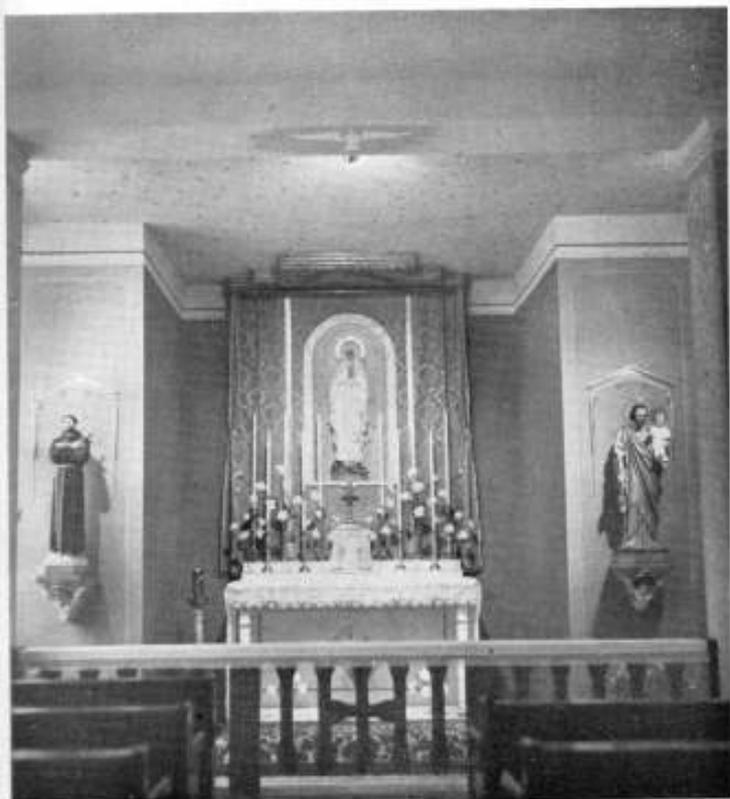
PROVINCIA ROMANA DI MARIA SS. IMMACOLATA

Sede: Via Tor de' Schiavi 150 - Roma

Sorse nella zona, allora deserta, di Centocelle, alla periferia di Roma. Le Francescane Missionarie del S. Cuore vi fecero l'ingresso trent'anni or sono.

Iniziarono il loro apostolato in una povera villetta; raccolsero i bimbi sparsi in quella campagna e impartirono loro le prime nozioni di catechismo.

Le Suore dovettero sperimentare, in quel primo periodo, tutti i disagi della vita missionaria, ma erano felici di realizzare l'ideale della loro vocazione anche alle porte di Roma. Seguendo il progressivo sviluppo della zona, si eresse un grandioso edificio che oggi accoglie un migliaio di alunne nella Scuola Materna, Elementare, Media e nell'Istituto Magistrale.



La devota cappella del Noviziato Romano dal cui altare il Maestro Divino educa le giovani alla santità e all'apostolato



Da Aspirante a Suora



*Novizie e postulanti
- Centocelle -*



In udienza col dolce Cristo in terra



Alunne dell'Istituto «Maria Immacolata» - Centocelle - Roma



Borgo Montello - (Latina)
Una delle ridenti Scuole Materne dell' Agro Pontino



Il nido d' Infanzia a Marmore presso la splendida cascata



Alle bell'opre intente (Ripe - Ancona)



Borgo Grappa - (Latina)
Azione Cattolica nei sereni ambienti della Scuola Pio IX



Lido c
ANZIO

Istituto «Mater Amabilis» per bimbi bisognosi di aria marina

La Provincia si estende nell'Agro Pontino, nell'Umbria, nella Toscana, nelle Marche con le sue Scuole Materne e le sue attività parrocchiali.

Dal suo Noviziato sono già uscite parecchie Missionarie che hanno preso il volo per l'America Latina.

Annesso al Noviziato è l'Aspirandato e un ramo dell'orfanotrofio del Lido dei Pini presso Anzio. Nel sereno e grande edificio dedicato alla «Mater Amabilis» del Lido sono custoditi ed educati con amore duecento bimbi bisognosi di aria marina.

La loro vivacità festosa riempie di gaiezza i vasti ambienti, gli spaziosi giardini e, nelle buone stagioni, la pineta, fino al mare.

ei Pini

ROMA

*Ho veduto le mani dei bimbi
alla scuola infantile.
Oh, le piccole mani passute
dal ditino gentile,
che s'immergon giù nella sabbia
a scoprirvi il piacere
di smarrirsi, affondare e riemergere,
stupefatte e leggere;
che s'ingegnano a sciogliere un nodo,
a rifarlo, a portare
cautamente le stoviglie; e si fanno
poi congiunte a pregare!*



Comunicandi
di
Lido
dei Pini



Lido dei Pini - Fiori tra i fiori



*Sede della Provincia
di San Luigi IX*

PROVINCIA FRANCESE DI S. LUIGI NONO

Sede: Le Mans - Sarthe

A questa Provincia venne assegnata un'opera tutta speciale. Le Suore furono chiamate nel 1924 al lavoro di Marta nell'assistenza dei Ministri dell'Altare.

L'opera fu considerata come una missione ispirata alla Casa di Betania, al servizio della Chiesa.

Le Francescane del S. Cuore furono ospitate in una bella villa vicina al Seminario nella ridente città di Flers, dipartimento dell'«Orne».

A questa prima fondazione altre ne segui-



Postulanti del Noviziato di St Aldric



*Flers - Abitazione delle Suore
presso il piccolo Seminario.*

rono, in diverse località con svariate attività di apostolato, nelle parrocchie, nei patronati e, finalmente nel centro di Parigi, per la gioventù studentesca.

Il Noviziato di S. Aldric accoglie anche le candidate provenienti dall'Estero, per l'apprendimento della lingua francese e per la preparazione alle Missioni.



Dames Turques: scena al Patronage

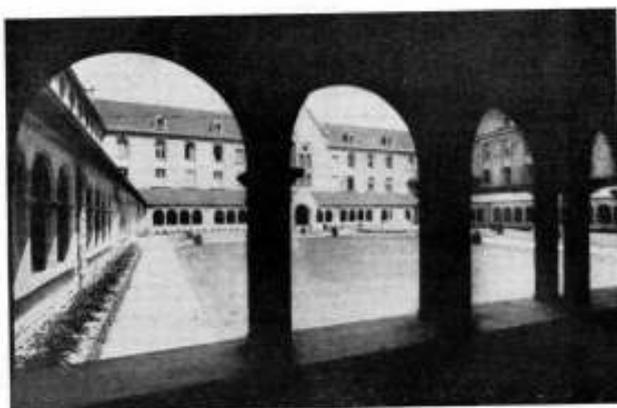


*Assistenza agli Orfani e Patronage
a Tracy-le-Mont*

Alla Provincia di San Luigi IX° fanno capo le opere della Svizzera: Sion, Friburgo e Fontenais.



Les petite Gaudins: scenetta al Patronage



Assistenza al Grande Seminario di Sées



*Assistenza ai Sacerdoti anziani
a La Chapelle près Sées*



*Orfanotrofo
di Eriburgo
nella Svizzera*



*Giardino d'Infanzia
- Fontenais - (Svizzera)*



*Uccellini
di Eriburgo
all'orlo del loro nido*

*L'umile Noviziato
«Regina Mundi»
a Puerto Chico*



LA DELEGAZIONE DEL CHILE

**Sede: Santiago del Chile
«Villa Lourdes»**

L'anno Santo 1950 portò a Roma S. Ecc. Mons. Ramon Munita in cerca di Missionarie per la sua Diocesi. Dopo inutili ricerche nella Città Eterna, trovò la via per Gemona e bussò alle porte del Convento «Santa Maria degli Angeli».

Fu come un'apparizione inviata dalla Divina Provvidenza per le Suore che anelavano a nuove Missioni.

Lo zelante Vescovo, con brevi parole in castigliano, fece comprendere che voleva Suore per le sue scuole a Puerto Montt, nel Chile, sulle sponde del Pacifico.

La proposta fu accettata con entusiasmo e il 23 gennaio 1951 già partivano le prime cinque missionarie. Altre ne seguirono nel 1953 per P.to Varas, ove un generoso be-



*Professe, Novizie e Postulanti
di Puerto Chico*



La chiesetta di P.to Chico

nefattore donò la proprietà con la chiesa, la scuola e l'abitazione delle Suore.

Qui venne inaugurato il Noviziato per le vocazioni indigene.

Con rapido sviluppo le opere si estesero al Nord, a Santiago, a Rancagua, ove altri benefattori hanno provveduto le proprietà per collegi e attività apostoliche.

Le scuole sono affollatissime e apprezzate dal Governo che le considera come le statali.

I bambini sono intelligenti e tanto affettuosi, perciò sono facilmente disciplinati con la bontà. Hanno l'animo naturalmente religioso, ma sono trascurati, se non abbandonati molte volte, a se stessi.

Nei disastri tellurici della primavera del 1960 le Missionarie di P.to Montt e P.to Chico si prodigarono amorosamente e consolarono molte sventure. Raccolsero gli orfani e li portarono al Nord, a San Francisco de Mostazal dove tuttora sono affettuosamente custoditi ed educati.



La prima Francescana Missionaria del Sacro Cuore uscita dal Noviziato cileno « Regina Mundi »



Crociatine di Puerto Chico

A S. Francisco de Mostazal, sotto le ali della carità francescana, le piccole sinistrate dal terremoto del maggio 1960, sorridono ancora alla vita





*È povero, scalzo, malvestito;
non se ne cura.
Egli parla con la Madonna
che ha trovato nella pampa
ed è felice*



*È un'altra cosa vedere
Puerto Monte di lassù....*



*Due dei nostri cari piccoli
Indios.*



*Un nuovo
nido
qui a Cisterna,
in Santiago
si costruirà*

*Avrà il nome
di
un'intrepida
Missionaria:
«Cecilia Lazzari»*

Frammenti di vita missionaria

« Il y a le bon Dieu »

Estate del 1931

A Büyükada, la più estesa e la più bella delle isole dei Principi, si diffonde la notizia che è giunto Trotzsky, l'accanito sostenitore di Lenin durante la rivoluzione del 1917 e, dopo la morte di costui, una delle personalità più discusse del partito.

Il temuto rivoluzionario abita in una villa dell'incantevole Büyükada e a tutti gli isolani sembra che la sua presenza stia per contaminarla. In un meraviglioso mattino di settembre una signora, piuttosto anziana, si presenta alle Suore; conduce un bimbo di circa sei anni, per iscriverlo come alunno. E' nipotino del terribile russo. La signora prega caldamente che il piccolo non assista all'insegnamento della religione e che nessuno gli parli di Dio. Le viene risposto che, a questo riguardo, non è tanto facile accontentarla.

Le Suore aspettano, quasi con ansia il bimbo. Qualche giorno dopo compare, accompagnato dalla cameriera: benchè delicato e dall'aspetto dolce, è risoluto e, solo a sentirlo parlare, si capisce che gli piace la sincerità. Siccome vive col nonno, è chiamato « il piccolo Trotzsky ». Per le Suore è facile intendersi con lui; parla correttamente il francese e, nel suo graziosissimo linguaggio infantile, dà sempre del tu. Si viene a sapere da quel bimbo biondo che il temuto rivoluzionario è padre della mamma sua, la quale è in sanatorio; che il suo babbo è

ufficiale dell'armata rossa, ma che egli non lo conosce, perchè sempre vissuto col nonno.

Il piccolo Seva è intelligentissimo e fa progressi così rapidi che a casa ne sono entusiasti. La cameriera viene a condurlo all'inizio delle lezioni e, alla fine, è sempre lì ad aspettarlo. Così trascorre l'inverno.

In primavera, il nonno, vedendo che Seva si applica con profitto e che probabilmente non nomina mai il buon Dio, gli accorda il permesso, tanto desiderato dal piccolo, di rimanere allo studio fino alla sera.

E' tanto felice a scuola, che non si deve diminuirgli questa gioia. Una sera di maggio il bimbo irrompe in una classe che dà sul giardino; c'è una Suora intenta a correggere i compiti, sulla sua cattedra vigila un quadretto della Vergine col Bimbo. Hanno mandato Seva in questa classe luminosa, mentre aspetta la signorina.

La Suora cerca di interessarlo dandogli un libro colle illustrazioni delle favole di cappuccetto rosso. Seva lo sfoglia presto, poi sale sulla cattedra e lo restituisce: « Grazie, conosco già questa favola. Io non avrei fatto come lei... ma è una bambina », aggiunge con un po' di disprezzo.

Non ha ancora finito di parlare quando, scorgendo il quadretto, chiede: « Suora, chi è quella bella signora? ». « Una mamma con il

suo bimbo. Sono tanto belli e tanto buoni, Seva ».

Ad un tratto scotendosi dalla contemplazione: « Ma come è profumata la tua classe; che cosa ci metti? ». La Suora conduce il piccolo alla finestra e, additandogli i gigli in fiore del giardino gli fa osservare: « Ecco da dove viene il profumo. Guarda come è bello il verde cupo dei pini e l'azzurro del cielo... e laggiù come è incantevole il mare... vedi, sulla grande Istanbul il sole rosso al tramonto? ». « Il bimbo dapprima entusiasta, si fa serio e pensoso e, fissando negli occhi la Suora, come per pregarla di non ingannarlo: « Dimmi, chi ha fatto tutto questo? Io voglio sapere il suo nome... ». « Seva, Quegli che le ha fatte ci ama e ci vuole felici ». « Anche a me vuol bene? ». « Sì, anche a te e... molto, molto ».

Entrano per avvisare Seva che sono venuti a prenderlo. E il bimbo: « Non vado via, se prima non mi dici il suo nome! ». « Non è un uomo, Seva, è il buon Dio! » ed egli a ripetere distintamente, diletandosi di pronunciarlo per la prima volta: « Il buon Dio! il buon Dio! ». E alzando la manina destra per salutare, ripete per la terza volta: « Il buon Dio! » ed esce.

Tornato a casa il nonno vuol sapere il motivo del suo entusiasmo. Seva narra ciò che ha udito. Si sente rispondere con sarcasmo che solo le Suore credono a questo buon Dio, ma che non esiste. - Il bimbo tace.

Il mattino successivo, non viene mandato a scuola; andrà a giocare nel giardino, dove fioriscono le meraviglie create dal buon Dio. Il cancello è aperto, il nonno e i suoi dattilografi sono occupati; Seva ne approfitta per andare nella



*Scuola di Büyükada nelle Isole dei Principi.
Nella riga dei sette maschietti Seva occupa il centro ed è contrassegnato
con una crocetta*

villa vicina. Alla signora Kerestegian, che lo guarda con aria interrogativa, egli dice: « Sono venuto per chiedere se c'è veramente il buon Dio!... ». La signora lo assicura, rispondendogli, che il buon Dio esiste veramente. Non contento ancora, egli va risolutamente a suonare il campanello di due ville vicine: una abitata da greci, l'altra da turchi ed ebrei e, dappertutto, nelle varie lingue, si sente ripetere che Dio esiste. Allora, forte della convinzione generale e ben convinto della sua, al primo incontro col nonno, afferma che Dio esiste, che tutti lo dicono. Viene percosso ed obbligato a ripetere che Dio non c'è.

L'estate del 1932 è luminosa per il piccolo, che trascorre la villeggiatura con i fanciulli ospitati dalle Suore. Si è fatto spiegare perchè ogni sera alla stessa ora, suoni il campanello: « E' la voce del buon Dio che chiama le Suore a cantare le sue lodi ». Appena lo ode, dice ad alta voce: « Suora, il buon Dio ti chiama ». Un giorno, siccome la Suora non si alza prontamente per recarsi in cappella, egli tutto serio: « Perchè questa sera indugi ad andare dal buon Dio? non è gentile, sai? ».

Si organizzano delle passeggiate meravigliose sulla spiaggia scintillante a S. Nicola o nel bosco sotto i pini o sui prati.

Per andarci si fanno sedere i bimbi sui somarelli noleggiati, ornati di fiori e di campanellini che, ad ogni movimento, tintinnano gioiosamente, suscitando l'ilarità dei piccoli. Con che orgoglio il piccolo Seva guarda dall'alto della sua cavalcatura e quanto è fiero di saper guidare da solo il suo somarello!

Durante una di queste passeggiate, chiede: « Suora, quanto mi ami? »

« Ti amo, Seva mio, da qui fino al cielo. Sei contento? »

« Oh, io ti amo molto di più. »

« Davvero? »

« Io ti amo da qui fino al buon Dio. »

Caro piccino, così persuaso che il buon Dio abita al di sopra del cielo!

« E per farti contenta io gli vorrò sempre tanto bene, anche quando io sarò lontano da te, sempre, sempre »!

Povero piccolo cuore, che fa una promessa tanto grande per aver scoperto, nell'incanto di una sera di maggio, l'orma di Dio Creatore!

Grazie, Maria...!

.... Alla svolta di una strada, molto affollata in una città americana, un'orribile scena mi si parò dinanzi agli sguardi: una folla beffarda si era adunata attorno alla povera vittima di un incidente. I vetri frantumati che scintillavano a terra nel sole splendido di giugno, parlavano di ciò che doveva essere avvenuto. La mia improvvisa ed inaspettata comparsa agì misteriosamente su quella folla e trasformò la scena. Le bestemmie e le maledizioni cessarono all'i-

stante. Il volto di quei crudeli, che insolentivano contro l'infelice, si fece vergognoso, simile a quello dei ragazzi sorpresi in fallo nella scuola. La folla ruppe il cerchio ed io potei vedere la vittima di quella masnada violenta: una povera donna negra, tutta contusa e insanguinata.

Istanti di opprimente silenzio e poi una voce gemebonda a me si volse. « Oh, Suora! Sapevo che saresti venuta. Tu sei un'altra Maria ed io ero sicura che Dio ti avrebbe mandata a

me, perchè io l'ho pregato di venirmi in aiuto...»

Stese le braccia, come un bambino che cerca aiuto dalla sua mamma ed io le tesi le mie, aiutandola a mettersi in piedi. Mi pregò di rimanere presso di lei, perchè non si sentiva ancora sicura; accanto a me, nessun male l'avrebbe incolta. «Tu appartieni a Dio, ti sei consacrata a Lui nella tua giovinezza...» e avrebbe forse aggiunto: «Sei forte della sua forza...» ma cadde in deliquio.

Io non avevo ancora aperto bocca, nè staccato gli occhi dalla poveretta. Quando finalmente li sollevai, vidi che la folla si era dispersa e allora compresi che la mia sola presenza aveva parlato. Aveva parlato il mio carattere di religiosa, ammansendo l'umana ferocia, recando conforto e salvezza ad un essere sventurato. In quel momento compresi, come non mai, in qual modo Gesù realizza la promessa del centuplo a chi tutto abbandona per suo amore. Ricordai allora le parole di S. Paolo: «Non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me». Quei forsennati lo hanno veduto nella mia povera persona e all'istante, da lupi si eran fatti agnelli. La povera vittima aveva visto in me Maria e, nel suo vaneggiare, continuava a mormorare pietosamente: «Grazie, Maria! Grazie!»

Reggevo con fatica indicibile la poverina e sarebbero venute meno pure le mie forze se, per disposizione della Divina Provvidenza, non fosse giunta l'autoambulanza. La strada tanto movimentata era divenuta stranamente tranquilla. Allorchè gl'infermieri sollevarono la ferita, tutta dolorante, mi sentii toccare la mano con gesto riconoscente ed udii ancora una volta: «Grazie, Maria!»

Che fiorita di pensieri mi sbocciò nella mente mentre tornavo al mio Convento! Quale felicità pervase l'anima mia, quando rievocai la mia vocazione e considerai che non avevo agito come il giovane ricco del Vangelo che, quando Gesù lo chiamò a vita perfetta, si allontanò triste.

Quanto è bella la vocazione da me scelta! Quali potenti irradiazioni può avere un'anima consacrata se, al suo solo apparire, i cuori feroci restano ammansiti, le vittime sono consolate, la gran legge della carità s'impone quasi miracolosamente.

Ora mi rendo conto che la mia persona di consacrata, l'abito santo che porto, predicano eloquentemente, se pure in silenzio, al mondo; e che io, per pura grazia del Cielo, sono una testimone di Cristo.»



Dopo
l' apostolica
fatica



Certamente la giovialità di queste giovani francescane sui lidi del Mediterraneo scaturisce dal sogno di future, felici pescagioni di anime.

E la letizia di queste Missionarie che si ricreano nella pampa.....



e di queste sul Pacifico..... prorompe da cuori che hanno raggiunto il loro ideale.

La Missione della Bolivia

* * *

Mistero della pazienza di Dio, per il Quale il tempo è un piccolo episodio dell'eternità ed i secoli ne sono i brevi istanti!

Cent'anni or sono, all'alba della Congregazione, si era fatto appello alla giovanissima Comunità di Gemona per l'invio di alcune Missionarie in Bolivia.

Per ragioni a noi sconosciute, la fiaccola dell'ideale missionario che pure ardeva vivissima sull'altare di S. Maria degli Angeli, non fu portata in quella terra, ma in altri paesi, pure al di là dell'oceano.

* * *

Dovevano trascorrere cent'anni. Al tramonto del primo secolo di vita dell'Istituto, ecco che si rinnova l'invito per la Bolivia.

Avvenne così: Un giorno a Roma, s'incontrano S. E. Mons. Manning e la M. R. Superiora della Provincia Statunitense di S. Francesco. Il giovane Presule Francescano riconosce la veste delle sue Suore educatrici di New York. Madre Roberta ricorda il buon allievo di molti anni addietro. Al Padre Manning, di recente elevato alla dignità episcopale è stato assegnato come campo di lavoro apostolico un vasto territorio della Bolivia. Ora Egli ha bisogno di missionarie e Madre Roberta «gli deve concedere le sue Suore». Ella accetta.

Lancia un appello alle Suore della sua Provincia: si fanno innanzi più di cento volontarie. Ma quattro sole, per ora, saranno le privilegiate.

Le missionarie hanno raggiunto il paese del loro sogno e sono felici. Felici nella casa povera, dai pavimenti di terra battuta, dalle finestre senza vetri, dalle stanze senza illuminazione. Con il cuore esultante vanno ad attingere l'acqua al pozzo della missione, vanno a cogliere gli erbaggi nell'orto che la pia carità lascia loro aperto. Cavalcano il mulo o il cavallo, raggiungendo villaggi assai lontani. I bianchi le salutano con rispetto, gli Indiani le guardano con venerazione.

Tornano stanche, dopo ore di cammino, sul dorso della poco comoda cavalcatura. Ma come è dolce riposare nella reggia di Madonna Povertà ed ivi ristorarsi nella preghiera, alla fiamma del fraterno amore, per essere domani, pronte alla cara apostolica fatica per la diffusione del Regno di Dio.

*S. Ecc. Mons. Manning,
M. R. P. Celsus
e le quattro prime
Missionarie
della Bolivia*



Stella da stella

Suor Maria Raffaella del Santissimo Bambino Gesù

«È questo un fiore di santità, che lassù, in un estremo lembo di terra italica, emanò fragranze di paradiso. Quel fiore era nato in Roma ed era stato coltivato dalle mani di Anna Maria Taigi, che a quei petali aveva saputo comunicare una bellezza speciale ed un profumo divino».

Card. CARLO SALOTTI

(Vita della Beata Anna Maria Taigi - Cap. VII).

Maria Luisa, il cui nome ci richiama al pensiero la Duchessa di Lucca, amica della Beata (Anna Maria Taigi) fu quella che forse più degli altri seppe gustare l'aroma delle virtù della nonna e trarne vantaggio per la sua vita spirituale. Infatti questa giovinetta che era nata nel 1826, e che perciò aveva undici anni alla morte della nonna, seguì a vivere con la sua vedova madre, per diverso tempo (in casa della Beata) dando prove evidenti di esime virtù. Chiamata più tardi dal Signore al ritiro e alla vita penitente, ed avuta la benedizione materna, visse prima nel monastero di Santa Chiara a Narni (1), e più tardi, nel 1862 partiva per Gemona, presso Udine, onde vestire l'abito del rigido monastero delle terziarie riformate di San Francesco che era stato di recente fondato per le missioni. Ivi, col nome di Suor Maria Raffaella del Santissimo Bambino Gesù, sopravvisse un anno e tre mesi, facendo in sì breve tempo un rapido progresso nelle vie dello spirito.

1) Proc. Ord. Fol. A73

Quanto edificanti siano stati nel monastero la sua vita e la sua morte lo ricaviamo da un documento prezioso, scritto dal suo Confessore, Padre Gregorio di Grotte di Castro, Minore Osservante. Ecco il tenore dell'importante documento, rilasciato dal mio concittadino:

«Suor Maria Raffaella del Santissimo Bambino Gesù visse e morì da *santa religiosa*. La rigida regola di cui fu esatta osservatrice in tutto ciò che era compatibile coi suoi incomodi (era di pochissima salute - Mem. St. p. 86 - cap. XV -) non la trovò mai pesante, anzi facile a praticarsi, e perciò era sempre contenta di tutto. Non fu mai veduta cambiarsi, ma sempre uguale, gioviale, piacevole con tutte. Nel rigido inverno non si accostò mai alla stufa. Nulla mai chiese, nulla mai rifiutò, ma sempre paga di ciò che volevano le Superiori, alle quali professava riverenza ed ubbidienza cieca. Era dotata di una rassegnazione rara in modo, che se non domandò almeno esteriormente, al Signore di morire, neppure mostrò piacere o desiderio di vivere. Insomma fu esemplare in tutto,

e perciò meritamente dalle compagne era considerata e stimata *come una santa*.

Ebbe due ore di agonia e si può dire piuttosto di un pacifico sonno, e, dopo ricevuti i conforti di religione, l'estrema unzione e l'apostolica benedizione dell'Ordine, spirò placidamente nel bacio del Signore. Appena spirata, la sua faccia divenne bianca come la cera ed il suo corpo permanentemente flessibile come visse ancora; per cui tutte le Suore gareggiavano in baciarla, in toglierle le vesti, i capelli per loro devozione, confermandosi sempre più nella loro opinione essere dessa *una vera santa*. La sua morte fu tranquilla, ma non si poterono avere certi particolari, perchè avvenne quasi improvvisamente. Ripeto ciò che dissi in altra mia: essa gode le delizie del Paradiso e prega presso Dio per tutti noi.

La virtuosa giovane, nel dì 11 novembre 1863, in età di anni 37 e 3 mesi, si riposò nel Signore». (1)

(Dalla biografia della Beata Anna Maria Taigi scritta dal Card. Carlo Salotti pagg. 154 e seg. Cap. VII)

(1) Proc. Apost. fo. 3

Sister Maria Francis de Sales

« Ci sono delle ombre in questo quadro; ma ombre disegnate dalla Croce di Cristo, che cade pesante, ma serena, sopra di uno spirito generoso. Tali ombre servono ad accrescere la luce di questa privilegiata... »

P. IGNAZIO RYAN C. P. M. A.

Fior di passiflora, Suor Maria Francesca di Sales della Madre di Dio!

Una mattina del 1907 nell'inginocchiarsi alla balaustra per ricevere la Santa Comunione, vide nella parte superiore del suo spirito, un campo di battaglia con tutti gli armamenti e udì una voce chiarissima che le disse: « Vuoi tu darti volontariamente a me per soffrire? »

La piccola suora si sentì gelare, rimase un attimo sospesa, mentre il Sacerdote Lafort le porgeva l'Ostia santa. Tosto pronunciò il suo « fiat » e una gioia ineffabile invase l'anima sua.

Da allora incominciò la salita del Calvario.

Il suo Getsemani l'aveva vissuto per la morte della dolce sua madre, per la tragica scomparsa del padre di cui ella, mortificatissima, aveva colto senza volerlo, la notizia sopra un giornale irlandese, abbandonato sopra una scrivania. Il carissimo fratello Tom era perito nella sua casa vittima, per salvare gli altri, di un incendio...

Ella saliva così il suo calvario, accanto a Gesù appassionato.

Ad ogni prova aveva abbassato piamente la testa, dicendo: Dio solo! Dio solo!

Ora l'abbassava per essere ferita come la vittima sull'altare.

Quattro operazioni di mastoidite: ne usciva con la paralisi facciale, lesione alla spina dorsale, sordità.

Invalida dal 1916 al 1931.

Invalida apparentemente, attivissima per la gloria di Dio e per le anime.

Il suo letto era un'altare, dove si compiva un continuo offertorio:

offertorio a Dio di sofferenze e preghiere;

offertorio, o si dica, dedizione eroica di sé e dei propri consigli e conforti alle anime.

E quante vi si avvicinavano....!

La cara vittima si teneva sempre dolcemente unita al Martire divino coronato di spine. Questo aspetto della passione era riposo alla sua dolorante testa.

La sua cella era un vero santuario. In quel santuario, per concessione del Cardinale Hayes si celebrava la S. Messa due volte all'anno: la notte di Natale e il 29 gennaio.

Chi ha veduto in quelle circostanze gli occhi di Suor Maria Francesca, raggianti di luce e colmi di lagrime, non li ha dimenticati più.

Ma il Prigioniero dei Tabernacoli ci veniva ogni giorno. Ed ella viveva per quell'istante beato che era il sorgere del Sole sulla giornata uguale, crocefissa, dopo le lunghe notti insonni.

Quanto amò la Chiesa santa, Suor Maria Francesca! Durante la persecuzione del Messico, offrì preghiere e patimenti per riparare gli oltraggi contro Dio e la sua Sposa Immacolata.

Il Vescovo Dunn non esitò a dire in presenza di tutta la Comunità, che nella Casa di Peekskill c'era una Santa nella persona di Sister Francis.

L'albero della sua croce dava fiori e frutti e molti li potevano cogliere senza difficoltà.

Così fece una madre angosciata per il figlio minacciato di carcere.

Durante il processo Suor Maria Francesca ebbe intensificate in modo misterioso le sue sofferenze e il disgraziato giovane fu salvo.

Corona dei diciassette anni di martirio, un trapasso ispirato:

« Il Santissimo Sacramento! » ella invocava come rientrando in sé stessa, dopo ore di incoscienza.

Pochi istanti... e il Consolatore è a sostenerla nell'ultimo passo del santo cammino.

L'Epifania del 1931 vide ascendere al Cielo una piccola vivida stella. Era apparsa sulla terra, nella patria che ha per simbolo una stellata bandiera, a Casville, N.Y il 10 dicembre 1868.

Madre Maria Rosa del Santissimo Nome di Gesù

«Ricordo ancora il bene immenso che il Convento di Gemona compì, in modo che per me aveva dell'inspiegabile, nel periodo turbinoso dell'invasione, ... tale bene aveva per me un esponente in Suor Rosa»...

Don G. FONTANA
Parroco Coadiutore di Tarvisio

Una stella che raggiò soavissima luce. Chiamata all'esistenza il 27 febbraio 1875, sorrise al Creatore con giocondità e della sua Paternità divina fu lode perenne.

Percorse con dolcezza e pace l'orbita della sua vita senza mai desiderare che fosse più grande o più azzurra. Le due esperienze della povertà e del dolore, conosciuti fin dall'aurora, furono sorgenti a cui attinse tenera e profonda comprensione di ogni sventura e sconfitta carità per tutti. Dove passava, restava la pace; sorrideva la gioia dov'era stata la tristezza; sbocciava la speranza, dove sussurrava la sua voce sommes-

sa e palpitava il suo gran cuore.

Trasvolò come gli angeli, lasciando cadere nel suo volo, doni di vigile amore, di pia custodia, di luce, di protezione. Diede tutto e tutta si diede.

Nel suo nome fu compendiato il programma: Diffondere il «bonus odor Christi» e far conoscere la divina Bontà.

Il suo Istituto la chiamò: Angelo di pace, seminatrice di bene, conciliatrice dei cuori.

La sua biografia porta il titolo: «Rosa di siepe», perchè la corolla della sua vita sbocciò fra le spine e le spine di innumerevoli vite consolò con il suo amore e la sua dolcezza.

Prima di lasciare la terra

disse: «Tornerò!» E ritorna continuamente. Molti invocandola con fiducia, ottengono grazie e conforti.

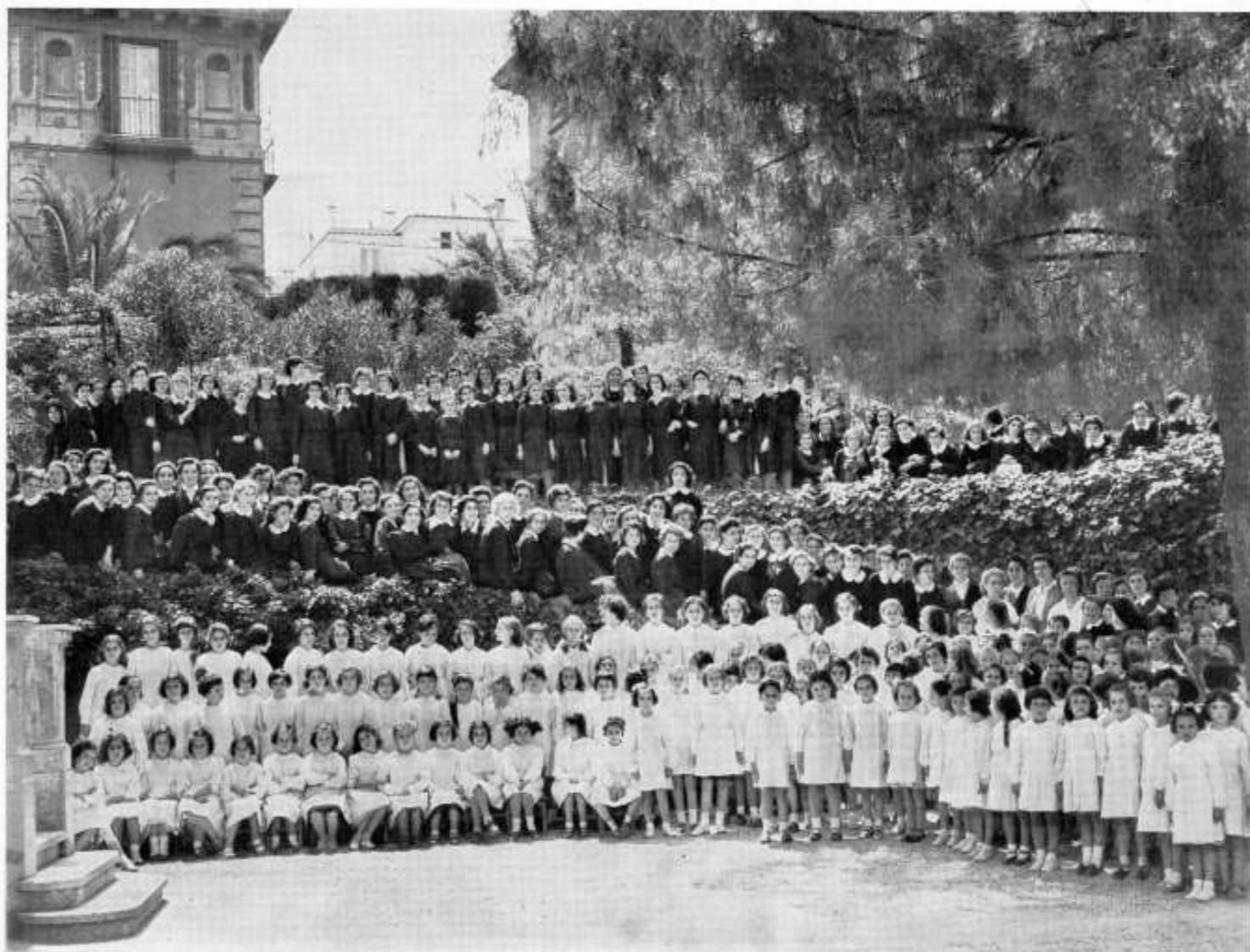
Economa della Divina Provvidenza era stata chiamata quaggiù. Dispensatrice dei beni del Padre pare sia costituita lassù.

Stravino, un umile paesucchio delle valli trentine, ha l'onore di aver dato i natali a Suor M. Rosa Bonomi. La Congregazione delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore la considera come uno dei suoi più belli esemplari di santità.

Il giorno 16 aprile 1941 segnò il suo dies natalis al Cielo.

Scuole

Le splendide fiorite
al sole dell' amore



Roma - Istituto « S. Elisabetta » annesso alla Casa Generalizia



*Collegio
di
Ladycliff*

*S. Em.za
il Cardinal
SPELLMAN
tra un gruppo
di laureate*



*Scuola
di
Terra Santa*

*Famagusta
(Cipro)*

*Scuola
di Terrá Santa
Limassol
(Cipro)*



*Scuola
«Cecilia Lazzeri»
in Santiago
del Chile
Alunne
del
primo grado*





Istituto « Maria Immacolata » - Roma - Classi elementari in ricreazione

L'educazione è il maggiore e
più grave problema che
all'uomo possa essere imposto.

Kant



Kormakiti (Cipro)



Discendenti di un popolo di martiri: i Maroniti



*Piccolo Clero
di Mount
St. Francis*



Milano - Le affezionate all'Oratorio



*Un gruppo di bimbe
della Scuola Episcopale*

*«Josefa Tellez»
Puerto Montt (Chile)*

Giardini d'infanzia

E' raro il caso di un bimbo che, incontrando con i suoi occhietti puri quelli di una suora, non sorrida. Fra le due anime avviene immediatamente una gioiosa intesa e una festosa comunione.

L'innocenza e la verginità si riconoscono come due sorelle e una sostiene l'altra per la reciproca felicità.

Una Suora esitava, un giorno, a passare dal marciapiede sulla movimentata via di un quartiere di Roma. Una piccina di forse quattro anni, lo notò, scivolò dalla carrozzella, prese per mano la Suora e le disse: « Hai paura? Ti accompagno io ».

Sorrise la buona Suora alla piccina persuasa di poterle essere di guida, e si lasciò condurre. Tutti i presenti guardarono divertiti il delizioso quadretto.

Innocenza e verginità: splendido binomio! Il Signore lo compone sempre, affidando alle

sue consacrate i bimbi innocenti perchè siano da esse custoditi ed educati.

Anche le Francescane Missionarie del Sacro Cuore hanno molte aiuole di gigli in custodia, sui monti e nelle valli, in città e in campagna, in riva ai mari e agli oceani, figli del popolo e di elevate classi sociali, ma particolarmente figli del popolo, di quel popolo che Gesù istruiva e tanto amava.

« Beate voi » diceva S. Ecc. Mons. Castellani, alle Missionarie Francescane del S. Cuore a Rodi, « beate voi a cui è affidata la parte più bella dell'umanità. Siate felici, lavorate con gioia il vostro splendido soleo ».

Lavorate con gioia, buone educatrici dell'infanzia! Lavorate con gioia, maestre delle scuole materne disseminate specialmente nella nostra bella penisola, dalle Alpi e, giù giù, fin presso la ridente Terracina.

Che magnifico alfabeto di paesi, senza qui



*Scuola Materna
di Sedegliano
- Udine*

contare le città! Ampezzo, Artegna, Badoere, Bainsizza di Latina, Basaldella, Brugnetto, Buia, Buttrio, Camino, Castagnole, Carso di Latina, Cavasagra, Cavaso, Cavazzo, Cercivento, Colonnata, Codroipo, Comeglians, Faedis, Fauti di Latina, Fontane, Gradisca, Gemona, Grappa di Latina, Ligosullo, Manzano, Marmore, Montello di Latina, Monteporzio, Ospedaletto di Gemona, Ospedaletto d'Istrana, Paese, Paluzza, Piano d'Arta, Porto Levante, Postioma, Pradamano, Rauscedo, Raveo, Ripe, Rizzi, Salzano, San Giuseppe, S. Martino, S. Michele, Savassa, Savorgnano, Sedegliano, Sevegliano, Solagna, Treppo Carnico, Treppo Grande, Vedelago...

Sono tutti i buoni paesi (non dico le città) dove fioriscono i nostri vaghi giardini d'infanzia? Potrei averne omessi:.....

Una gioconda esultazione si prova nella recita di questo alfabeto e si pensa a quella del Maestro: «Ti ringrazio, Padre!»!

Ti ringrazio perchè mi concedi di vivere fra gli effluvi dell'innocenza e di permearmene l'anima. Fa che io accolga sempre i bimbi come accoglierei Te.

Fa che io sia l'angelo che illumina, regge, governa l'infanzia che mi fu affidata dalla Tua Pietà Celeste!



*Scuola Materna
Ampezzo - Udine*



*Scuola Materna
Piano d'Arta - Udine*

Nidi



Ninos de jardin infantil - Santiago del Cile -



*Scuola
materna
-Palazza
(Udine)*



*Scuola
Materna
- Fontane -
(Treviso)*



Alberoni (Venezia) Spiaggia



*Scuola
Materna
- S. Giuseppe -
(Treviso)*



Scuola Materna - Manzano (Udine)



*Scuola
Materna*



nidiate



*Angeli
di
S. Maria
- Gemona
(Udine)*



Scuola Materna - Veduggio (Treviso)



*Scuola
Materna
- Ospedaletto
di Gemona -
(Udine)*



Scuola Materna - Colonnata



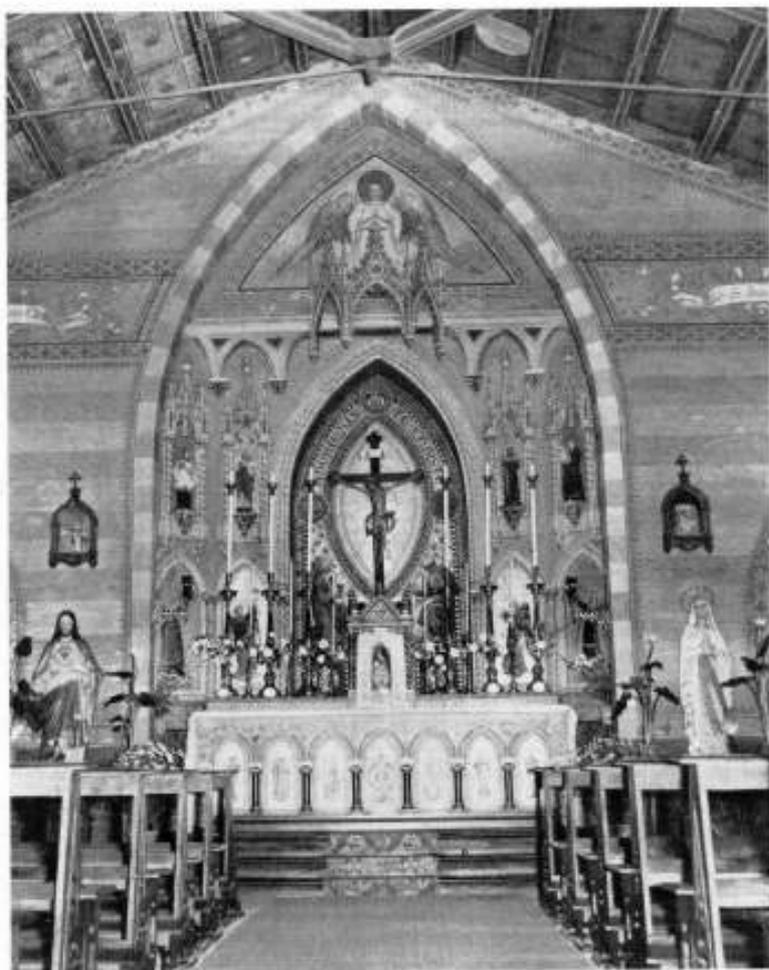
*Mount
St. Francis
- Peekskill -
Orfanelli*



*Borgo Cavour
- Treviso -*



Scuola Materna S. Maria Maggiore - Treviso



Istituto
"Margherita Sanson",
Vedelago - Treviso

Cappellina

*Facciata interna del fabbricato
Oratoriane che si ricreano*



Tipografia "Ars et Religio,,

Suore al lavoro



Un nobile attestato

L'Amministrazione degli Istituti di Ricovero, in occasione del 100° anniversario della fondazione del rev.mo Ordine delle Figlie di S. Francesco, vuole rendere omaggio alla eccezionale dedizione e bravura delle Religiose che prestano assistenza presso la Casa Cronici «G. Menegazzi» rifacendo in breve la storia dell'Istituto.

La Casa Cronici fu fondata da mons. Giuseppe Menegazzi nel 1898 con il fine di accogliere vecchi poveri, specialmente infermi. Il fondatore scelse come collaboratrici, fin dall'inizio, le Suore di S. Francesco per amministrare la Casa e prestare l'assistenza agli ospiti.

La prima sede fu in via S. Nicolò, vicino all'attuale Istitu-

to Turazza, dove, nonostante la esiguità del posto e la scarsità dei mezzi, vennero accolti ben presto quasi duecento ospiti.

L'Opera andò avanti nei primi anni fra grandi stenti. Le suore furono costrette a sollecitare la generosità del prossimo, andando di strada in strada per tutta la città e la provincia a chiedere l'elemosina, dividendo



*Pia Casa Cronici - «Giuseppe Menegazzi» - San Giuseppe di Treviso
Una parte interna del grande complesso*

così il tempo fra la questua e le prestazioni ai ricoverati.

Ci sembra, da quanto detto, illustrata in maniera eloquente e senza bisogno di molte parole, l'entità dei meriti che le religiose hanno acquistato e che sono stati veramente determinanti per l'affermarsi della Istituzione. Gioverà solo ricordare, in aggiunta, che la maggior parte degli ospiti, appunto perchè infermi, aveva ed ha bisogno di tutto, dalla somministrazione in bocca dei cibi ad ogni genere di cure.

Le peregrinazioni delle suore, per chiedere la carità, durarono 15 anni circa, fino al 1913, quando la casa, dopo essere stata riconosciuta Ente Morale, venne affidata alla Congregazione di Carità. Questa versava una quota per ogni persona da assistere, consentendo in tale modo un maggior respiro nella amministrazione del nuovo Ente. E' di quegli anni anche il cambiamento di Sede dalla via S. Nicolò alla attuale, molto più ampia, di S. Giuseppe, in un ex convento di suore di clausura. Ciò consentì di accogliere in un numero maggiore le sempre numerose richieste di ricovero.

Nel 1940 l'Opera Pia venne raggruppata, con altre analoghe Istituzioni, negli Istituti Riuniti di Ricovero della città di Treviso. Da questo tempo crebbero in maniera considerevole i mezzi a disposizione e, di



conseguenza, la Casa Cronici si è potuta trasformare, rapidamente, specie negli ultimi anni, in una sede confortevole, dove viene prestata con efficacia ogni assistenza e cura a circa 350 vecchi infermi.

Si è detto che cessarono all'incirca col 1913 le questue delle suore, non cessò però mai

l'opera che le Figlie di S. Francesco, con zelo superiore a ogni elogio, continuarono a dare giorno e notte a favore degli assistiti. Non mancarono del resto, dopo il lungo primo periodo, altre circostanze di eccezionale ristrettezza e disagio. Basta ricordare che durante la guerra del 1915-1918 e anche

durante l'ultima combattuta, la Sede dovette essere trasferita fuori della città, in paesi di campagna e in locali di fortuna.

A proposito del primo sfollamento del 1916 il Cappellano di allora ricorda nel libro delle SS. Messe: «...Ai primi di novembre 1917 i tedeschi vennero al Piave, dopo aver rotto il



*Clinica - « Villa degli Ulivi »
Tricesimo - (Udine)*



Atto operatorio

Amano
nelle sue membro

fronte italiano a Caporetto. Sindaco e Congregazione di Carità fuggirono a Pistoia, lasciando la Casa Cronici con circa 180 ricoverati e 5 mila lire soltanto... I Cronici, uomini, furono trasferiti a Salzano, nell'Asilo delle Suore e gran parte delle donne, a Badoere. A Badoere fu pure trasferita la Superiora

suor M. Marta, la quale morì santamente il 7 gennaio 1918 ».

Questo Consiglio di Amministrazione, a mezzo del sottoscritto ha avuto modo altre volte di esprimere tutta la propria riconoscenza e il più vivo elogio alle Suore Francescane di Casa Cronici, riconoscenza e lode sentita che è lieto di ripe-

tere anche in questa circostanza ad attestare la loro grande Opera di carità e il loro insostituibile contributo all'affermarsi della maggiore fra le nostre Opere Pie.

IL PRESIDENTE
IVONE DAL NEGRO

Cristo
sofferenti

*Casa di riposo
Paluzza - (Udine)*



*Alba e tramonto
Salzano - (Venezia)*



*Sguardo interrogativo del negretto
ammalato alla Suora infermiera*

*Sorrisi alla vita
che rifiorisce*



*Affettuosa conversazione
fra l'Assistente sociale ed un bambino*

Dietiste al lavoro

Retribuere dignare, Domine...!

I nostri benefattori

Al tramonto del primo secolo di vita è doveroso che la Congregazione rivolga un pensiero riconoscente a tutti coloro che hanno generosamente contribuito al suo incremento e al suo benessere, a coloro che l'hanno moralmente sostenuta nei momenti difficili, a tutti i buoni amici, in qualunque parte del mondo, che hanno facilitato l'estensione delle sue ope-

re, che hanno aperta la porta per introdurre le Francescane Missionarie del S. Cuore in nuovi campi di lavoro.

Il Signore che li ha scelti per coadiuvare le sue apostole, voglia ascoltare la preghiera riconoscente che implora elette benedizioni sulle loro famiglie e la pace ed eterna ricompensa ai defunti.

Il Signor

ANTONIO FELMER

Bella figura di patriarca con dodici figli nelle loro distinte abitazioni sparse nella vasta campagna e i trenta nipoti è il venerando «Papacito» Antonio Felmer, uomo di grande fede; fece costruire una chiesetta ed una scuola nel suo podere a Puerto Chico, incantevole colle che si specchia nelle acque azzurre del lago Llanquihué, onde facilitare l'assistenza religiosa a quella popolazione.

Conosciute le Suore a Puerto Montt, offrì loro parte della sua tenuta con la villa per il Noviziato e facilitò con le sue elargizioni, lo sviluppo di quella Missione. Volle essere il «papacito» della sua religiosa famiglia di adozione coadiuvato dalla degna sua sposa.

Fu colto dalla sventura con la perdita dell'amata Consorte, vittima del grande terremoto del maggio 1960. In tale triste circostanza egli ebbe la forza di esclamare col paziente detto biblico: - Il Signore me l'aveva data, il Signore me l'ha tolta. Sia benedetto il Suo Nome. -



Gl' insigni benefattori Antonio e Regina Felmer

Inno dell' Istituto

*Sotto il raggio di fulgida Stella,
nella fiamma, Gesù, del Tuo Cuore,
nell'aiola dell'Ordin Minore,
nacque, crebbe un timido fior.
Ei fiorisce d'apostole cuori,
sempre intente al Tuo santo volere,
desiose d'un solo piacere,
ch'è diffonder Tuo amore quaggiù.*

*Avanti, o Missionarie
del Cuore di Gesù,
portiam a tutte l'anime
la fiamma di virtù.
La mano infaticabile
si presti nel lavor
ma il cuor dimori stabile
nel cuor del Redentor*

*O Regina degli Angeli, bella,
senza macchia, purissimo fiore,
deh! proteggi dell'Ordin Minore
questa schiera di figlie fedel.
Tu dischiudi nel santo avvenire
luminosi sentieri al suo zelo,
Tu feconda benigna dal Cielo
il fidente, sereno operar.*

Avanti, o Missionarie

*.....
in Cristo Redentor.*

*Scaturito dal Cuore di Dio,
rattivato dal Cuor di Maria,
come l'onda prosegui la via,
O Istituto diletto, nel ben.
San Francesco ti spiana il cammino
Sant'Antonio, l'eletto Patrono,
non temer, ogni giorno un suo dono
elargirti può in grazia dal Ciel.*

Avanti o Missionarie

*.....
nel Cuor del Salvator.*

*Non t'arresti l'impervio sentiero
intralciato di selci e di rovi,
nella Croce e il dolor si rinnovi
nostra vita ed accresca il vigor.
Accogliamo con cuore fraterno
e chi geme, e chi piange, e chi spera:
sofferenza, lavoro, preghiera,
ecco l'armi che appresta il Signor.*

Avanti, o Missionarie

*.....
nel Crocifisso Amor!*
